

Allegato A

Regolamento (CE) 1698/05 del Consiglio
Piano di Sviluppo Rurale della Regione Toscana

PROGRAMMA LOCALE DI SVILUPPO RURALE

Provincia di Grosseto
C. M. Amiata Grossetano
C.M. Colline del Fiora e dell'Albegna
C.M. Colline Metallifere

4 ANALISI DEI FABBISOGNI

Dall'analisi di contesto che con diversi livelli di dettaglio e per le diverse tipologie di argomenti, si è condotta nei paragrafi precedenti, interessando i diversi livelli territoriali amministrativi, tenuto conto di quanto realizzato con la precedente fase di programmazione (2000-2006) si passerà a proporre, anche grazie al coinvolgimento delle molteplici parti sociali ed economiche interessate allo sviluppo rurale del territorio grossetano, mediante lo strumento dell'analisi SWOT, i principali punti di forza e di debolezza, facendo metodologicamente riferimento alla visione d'insieme offerta dagli assi strategici del PSR 2007-2013.

Le indagini quantitative e qualitative che si è tentato di approcciare nei precedenti paragrafi verranno declinate e lette in termini innanzi tutto di punti di forza, ovvero di indicatori qualitativi sintetici endogeni e strutturali del territorio ritenuti leve strategiche per affrontare i temi dello sviluppo sostenibile del territorio. Le leve positive sono messe a confronto contestualmente alle "zavorre dello sviluppo" ovvero ai punti di debolezza endogena del sistema. Nello stesso contesto le luci e le ombre del territorio, verranno confrontate e proiettate nello scenario più ampio delle opportunità e le criticità esogene, ovvero le chances e le minacce offerte del sistema economico globale.

Lo scopo è quello di pervenire alla individuazione di fabbisogni per sanare le debolezze interne, sfruttando gli elementi di positività, ovvero valorizzando le peculiarità competitive in funzione delle opportunità e criticità generali.

L'individuazione di fabbisogni qualitativi è premessa necessaria per focalizzare gli obiettivi della programmazione e le strategie necessarie per migliorare la competitività del sistema rurale locale. E' chiaro in ogni modo che l'identificazione di fabbisogni e dei conseguenti obiettivi sono necessariamente ancorati agli strumenti operativi messi a disposizione del PSR. In altri termini i fabbisogni dovranno essere ricondotti alle misure del PSR attivate con i piani finanziari di Ente e gli obiettivi da raggiungere dovranno collocarsi nella griglia strategica imposta dal PSR.

Come si accennava le analisi SWOT, sono organizzate per asse strategico del PSR, come per altro espressamente richiesto per la redazione dei PSRL, ovviamente per assecondare l'esigenza di una lettura strategica, coerente con la visione e con l'impostazione e con la struttura del Programma regionale di Sviluppo rurale; sono quindi state quindi sono predisposte:

- 1) Analisi SWOT per il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- 2) Analisi SWOT per il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- 3) Analisi SWOT per la qualità della vita nelle zone rurali e alla diversificazione dell'economia rurale.

Analisi SWOT per il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Punti di forza	Punti di debolezza
Rilevanza strategica del settore agricolo nell'ambito del Valore aggiunto provinciale	Bassa capacità di penetrazione dei mercati con particolare riferimento a quelli internazionali.
Rilevanza strategica del settore agricolo nella distintività paesaggistica ed ambientale della Maremma	Rapido aumento dell'età media dei conduttori agricoli
Territorio a bassa densità abitativa, caratterizzato da una rilevanza del ruolo dell'agricoltura nel tessuto socio economico	Riduzione, invecchiamento e "svuotamento" dei nuclei di coltivatori diretti
Tenuta della SAU totale provinciale nella dinamica di lungo periodo	Relativamente alta frammentazione produttiva specie per alcuni comparti sia in ambito di produzione primaria sia in ambito trasformazione commercializzazione
Dimensioni medie aziendali maggiori rispetto alla media regionale	Presenza di individualismo degli imprenditori ed talvolta insufficiente strutturazione delle filiere per scarsa tendenza all'associazionismo alla formazione di gestioni associate degli agricoltori e delle strutture di trasformazione
Elevato numero di aziende agricole o legate all'agricoltura ed Elevato numero di addetti agricoli rispetto al contesto regionale	Per alcuni comparti, insufficiente strutturazione di sistemi di tracciabilità della provenienza e della qualità

Età media degli imprenditori relativamente più bassa rispetto al contesto regionale	Per alcuni comparti mancanza sul territorio provinciale e regionale di componenti fondamentali della filiera
Vocazionalità pedoclimatica per le produzioni agricole di qualità	Insufficiente raccordo e scarso potere contrattuale con gli snodi delle filiere da parte di agricoltori e strutture associate
Elevata qualità organolettica (potenziale e reale) di gran parte delle produzioni primarie e trasformate	Sovrapposizione territoriale dell'operatività di diverse strutture associative
Dimensioni medie delle aziende non completamente sfavorevoli	Insufficiente programmazione delle produzioni
Relativamente buona diversificazione produttiva	Insufficiente talvolta specializzazione degli ordinamenti produttivi
Rilevanza strategica in ambito regionale del comparto zootecnico (quantità di capi e produzioni, qualità delle produzioni) con particolare riferimento al settore ovino	La risorsa idrica è spesso fattore limitante
Diffusione e affermazione della coltivazione specializzata di Vite e olivo	Elevata disomogeneità nell'organizzazione tra marchi ovvero incapacità da parte dei diversi marchi, di organizzare la produzione, di presentare le produzioni e rappresentare la tipicità in modo omogeneo (anche se non in modo uniforme)
Diffusione e affermazione di produzioni con certificazioni di qualità	Aumento dei costi produttivi e difficoltà di reperimento manodopera
Affermazione del radicamento territoriale delle produzioni tipiche su tutti i comparti, ovvero forte acquisizione di identità territoriale di gran parte delle produzioni	Contrazione del patrimonio zootecnico e crescenti difficoltà del comparto foraggero
Presenza radicata di un tessuto associativo premessa di filiere potenzialmente ben strutturate su tutti i comparti	Bassa efficacia del sistema formativo e di aggiornamento professionale
Presenza su tutti i comparti di strutture di rilevanza per prima trasformazione delle produzioni primarie	Insufficienza nell'assistenza tecnica alle aziende
Presenza su alcuni comparti di strutture di rilevanza per commercializzazione delle produzioni primarie e delle produzioni trasformate	Difficoltà di diffusione di/acquisizione delle innovazioni (di processo di prodotto di posizionamento di mercato)
Collegamento di gran parte delle filiere al modello rurale Toscano	Relativamente elevato rischio infortuni, specie per le attività con impiego di manodopera avventizia, giovane ed extracomunitaria
Positiva immagine delle produzioni agricole e della ruralità della Maremma in Italia e all'estero	
Affermazione di modelli di filiera corta (vendita diretta)	
Possibilità di valorizzazione di aree marginali	
Opportunità	Rischi/minacce
Globalizzazione dei mercati con conseguente allargamento della domanda di produzioni agroalimentari	Insufficiente dotazione infrastrutturale
Crescita della sensibilità nei confronti di un armonico sviluppo degli spazi rurali	Globalizzazione dei mercati con esaltazione dei fenomeni di concorrenza sui mercati internazionali
Crescita della domanda turistica verde e culturale e dei servizi in ambito rurale e possibilità di legare i flussi turistici alla commercializzazione delle produzioni agroalimentari	Dinamica sfavorevole dei mercati delle materie prime con particolare riferimento alle matrici energetiche
Diffusione di modelli di consumi attenti alle produzioni di qualità e tipiche	Prevalenza delle GDO nei rapporti di forza nell'ambito delle relazioni di filiera
Diffusione di modelli di consumi che favoriscono il rapporto diretto consumatore produttore	Crescente burocratizzazione dei settori, con imposizione di onerosi standard di igiene e sicurezza degli alimenti, sicurezza sui luoghi di lavoro, benessere degli animali e compatibilità ambientale
Maggiore attenzione della GDO nei confronti delle produzioni a	Riduzione dell'intervento nel settore con conseguente rischio di

marchio e/o tipiche e/o tracciate	abbandono delle attività
Crescente sensibilità nei confronti delle fonti di energia rinnovabile	
Dinamica positiva del mercato mondiale dei cereali	
Investimenti di grossi gruppi del settore agroindustriale	
Attivazione e potenziamento di molteplici strumenti di promozione integrate delle produzioni e del territorio (marchi strade tematiche)	

Fabbisogni nell'asse miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

1. Valorizzazione/differenziazione della produzione anche al fine di migliorare la penetrabilità dei mercati internazionali
2. Innovare i processi produttivi anche al fine di differenziare le produzioni e di migliorare le condizioni di lavoro
3. Dare impulso alla certificazione di prodotto e di processo per migliorare la "riconoscibilità", l'"affidabilità" e la percezione dell'origine dei prodotti;
4. Migliorare l'integrazione tra gli attori dei diversi snodi delle filiere per ottimizzare la standardizzazione qualitativa e quantitativa delle produzioni, per ribaltare i rapporti di forza con la GDO;
5. Dare impulso alle filiere corte per assecondare l'esigenza del rapporto diretto produttore consumatore;
6. Rafforzare i contenuti "territoriali" e "culturali" delle produzioni locali, al fine di arricchirli di valori aggiuntivi
7. Consolidare/promuovere i giovani agricoltori e/o di imprese di recente costituzione per garantire il ricambio generazionale e rallentare l'invecchiamento dei territori rurali e del settore agricolo
8. Valorizzare la zootecnia ovina e bovina anche per contrastare la crisi indotta dalla dinamica del mercato dei cereali ed assecondare il trend constatato fino a pochi anni fa
9. Sostenere l'innovazione di prodotto e di processo nel settore agricolo e agroalimentare, per contrastare l'inasprimento dei costi di produzione e la crescente competizione internazionale

Analisi SWOT per il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Punti di forza	Punti di debolezza
Varietà degli eco-ecosistemi e spiccata connotazione rurale del territorio a prevalente uso agricolo.	Realizzazione di grandi impianti vitati intensivi in area collinare presenta impatti negativi, sia per l'erosione che per le qualità estetiche del paesaggio
Scarsa presenza antropica che ha permesso la conservazione di alcuni ecosistemi semi-naturali, e lo sviluppo di un'agricoltura per molti versi in stretta simbiosi con l'ambiente circostante, osservabile nelle diverse tipologie di paesaggi agricoli tradizionali	Progressivo abbandono delle opere di sistemazione idraulica e delle pratiche di ripulitura degli alvei dei corsi d'acqua del reticolo idraulico minore
Simbiosi fra ambiente e 'agricoltura che contribuisce a mantenere un paesaggio esteticamente molto attraente	Sottoutilizzazione di estese aree forestali che si somma all'insufficienza di cure colturali per alcune tipologie di bosco con conseguente incremento della vulnerabilità dei popolamenti forestali agli incendi ed alle fitopatie già in atto
Conservazione di agrobiodiversità che insieme a interessanti produzioni di nicchia, contribuiscono al contenimento degli impatti ambientali delle attività agricole ed anche al mantenimento della cultura e delle tradizioni rurali.	Salinizzazione della falda acquifera in aree litoranee
Propensione delle aziende all'agricoltura biologica e integrata	Aree ad agricoltura monotona con rotazioni troppo brevi o inesistenti su estese superfici poco diversificate dal punto di vista floristico faunistico
Presenza di una rete diffusa di aree di pregio ambientale oggetto di tutele e vincoli, attraverso la presenza di Parchi, Riserve Naturali e Oasi naturalistiche e faunistiche per una superficie di circa 25.000 ettari.	Incidenza relativamente più alta rispetto al contesto, di forme vegetazionali più degradate (Macchia e gariga)
Presenza di una rete diffusa di Siti di Interesse Comunitario (SIC) e delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) parte non ricomprese in	Perdurare del pericolo degli incendi boschivi, accentuato dall'andamento climatico e dalle caratteristiche dei popolamenti

aree protette, inserire nella Rete Ecologica Natura 2000 per una superficie complessiva di 33.136 ettari.	forestali del territorio;
Diffusione di popolamenti forestali di pregio e/o dal punto di vista della Biodiversità	Diffusione di fitopatie alloctone
Diffusione di popolamenti forestali di pregio, quali le pinete litoranee e sugherete, inseriti in un contesto paesaggistico di elevata qualità, che si prestano ad una valorizzazione turistico ricreativa oltre che produttiva	
Opportunità	Rischi/minacce
La qualità paesaggistica e ambientale è oggi percepita come fattore di forte attrattività grazie ad una maggiore sensibilità nei confronti dei temi dello sviluppo sostenibile	Dopo una iniziale fase di ripresa degli avvicendamenti colturali, anche a causa del disaccoppiamento PAC, nuova diffusione della monosuccessione di cereali, per le dinamiche di mercato cui sono attualmente soggetti
Crescita della domanda turistica verde e culturale e dei servizi in ambito rurale e possibilità di legare i flussi turistici alla commercializzazione delle produzioni agroalimentari	Diffusione di modelli colturali intensivi con perdita di corridoi ecologici quali siepi, boschetti e vegetazione ripariale lungo i corsi d'acqua ed i canali
Crescita della domanda di produzione agricole ottenute con metodi rispettosi dell'ambiente	Rischio di modificazione degli assetti paesaggistici, quale conseguenza dell'abbandoni delle attività agrosilvopastorali e rurali
Affermazioni di politiche anche internazionali volte alla preservazione degli ecosistemi e alla limitazione degli impatti ambientali delle attività umane ed anche agricole	

Fabbisogni nell'asse miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

1. Prevenzione, protezione e ripristino danni dovuti alle fitopatie in funzione antincendio
2. Prevenzione e interventi di protezione del dissesto idrogeologico
3. Migliorare la biodiversità animale e vegetale degli agro ecosistemi
4. Sostenere un'agricoltura ecocompatibile con particolare riferimento alle aree sensibili
5. Favorire una duratura gestione agroforestale economicamente ed ecologicamente compatibile in ottica di filiera legno e legno-energia
6. Preservare i valori caratteristici del paesaggio Maremmano

Analisi SWOT per la qualità della vita nelle zone rurali e alla diversificazione dell'economia rurale.

Punti di forza	Punti di debolezza
Condizioni ambientali e climatiche buone per buona parte dell'anno	Stagionalità dei flussi turistici
Distintività paesaggistica ed ambientale della Maremma	Ospitalità in camera più che in unità abitative
Offerta adeguata per numero di posti e per diffusione territoriale	Rapporto qualità prezzo non sempre concorrenziale con rischio delusione clientela
Offerta territoriale vasta con presenza d'arte, paesaggio, mare, terme, montagna, prodotti tipici, zone di alto richiamo turistico nelle vicinanze	Bassa internazionalizzazione della domanda
Percentuale di strutture con Ristorazione agrituristica oltre la media Toscana (benché sotto la media di molte altre Regioni Italiane)	Bassa diversificazione dell'offerta all'interno degli agriturismi e all'interno del sistema dell'ospitalità rurale
Sovraesposizione mediatica del modello rurale toscano e quindi elevato richiamo turistico	Scarso coordinamento tra i componenti interni dell'offerta agrituristica

Scarsa gestione (n° turisti / kmq e scarsa densità abitativa)	Insufficiente coordinamento tra gli attori dell'ospitalità rurale (sul lato dell'offerta)
Levato numero di aziende agricole attive con molteplici tipologie produttive (da agricoltura intensiva a quella più estensiva, da specializzate in viticoltura a quelle zootecniche)	Insufficiente propensione degli imprenditori ad attivare strategie di marketing turistico
Aziende con razze locali autoctone possibile oggetto di interesse turistico (Razze Locali di Equini, Bovini, Suini ecc)	Invecchiamento dell'età media dei conduttori agricoli
Immagine sempre più diffusa a livello Nazionale ed extranazionale della Maremma come zona di produzione di alimenti salubri e di qualità.	
Qualità della vita elevata "certificata" spesso dalle statistiche a livello nazionale	
Aumento diffuso della conoscenza delle certificazioni di origine e di qualità	
Opportunità	Rischi/Minacce
Globalizzazione dei mercati con conseguente allargamento della domanda di produzioni agroalimentari	Dotazioni infrastrutturali insufficienti
Crescita della sensibilità nei confronti di un armonico sviluppo degli spazi rurali	Globalizzazione dei mercati con esaltazione dei fenomeni di concorrenza sui mercati internazionali
Crescita della domanda turistica verde e culturale e dei servizi in ambito rurale e possibilità di legare i flussi turistici alla commercializzazione delle produzioni agroalimentari	La domanda turistica diviene sempre più complesso e diversificata nelle proprie esigenze.
Forte interesse degli attori politici e di impresa per i temi dello sviluppo rurale, per la multifunzionalità e per la diversificazione	Tendenza alla frammentazione dei periodi di ferie
	Concorrenza forte esercitata dal dall'offerta dell'ospitalità "di mare" sia provinciale, sia regionale, sia nazionale che internazionale
	Rischio da parte degli operatori di rappresentare la Maremma come "museo" e non come luogo ideale per viverci (cioè bello perché è bello viverci)
	Invecchiamento della popolazione rurale

Fabbisogni nell'asse miglioramento qualità della vita nelle zone rurali e alla diversificazione dell'economia rurale.

1. Favorire la diversificazione delle attività rurali in una ottica ecocompatibile
2. Favorire la diversificazione dell'offerta agrituristica, per migliorare la capacità di intercettazione dei potenziali ospiti
3. Favorire la certificazione dei servizi agrituristici anche per dare maggiore impulso alla "distintività" e "riconoscibilità" anche internazionale dell'offerta agrituristica
4. Favorire la permanenza sul territorio specie di giovani imprenditori

5 OBIETTIVI

Prima di passare all'analisi degli obiettivi, è bene sottolineare due aspetti fondamentali. Il primo riguarda il significato di obiettivo. Gli obiettivi possono essere letti innanzitutto come macro fabbisogno da soddisfare coerentemente con i molteplici micro fabbisogni evinti dall'analisi di contesto.

Secondo aspetto: gli obiettivi, sia prioritari che specifici, sono dettati dal PSR e quindi, stante la precedente definizione, e stante la necessità di essere fatti propri dagli Enti, il quadro dei micro fabbisogni individuati e da soddisfare a livello del territorio di competenza, deve manifestare coerenza con gli obiettivi strategici dettati dal PSR. Per tali motivi, nella tabella seguente, distintamente per asse, si porranno a confronto i

fabbisogni individuati, rilevando la coerenza o meno con gli obiettivi generali regionali. La coerenza, in questo contesto, è una misura della pertinenza, di fatto, dei fabbisogni alle misure attivabili in ambito PSRL, sussistendo coerenze tra queste e gli obiettivi prioritari e specifici dettati dal PSR.

E' ovvio che i fabbisogni individuati non possano che essere pertinenti agli strumenti messi a disposizione dalla programmazione rurale e commisurati alle risorse rese disponibili.

E' ovvio altresì che la lista dei fabbisogni territoriali è sicuramente ben più ampia. L'intenzione strategica è quella comunque di individuare e cogliere non solo i fabbisogni pertinenti, ma anche quelli che meglio possano sintetizzare le fondamentali esigenze di sviluppo sostenibile del territorio, in modo tale da generare un effetto amplificato positivo a cascata sull'intero sistema rurale provinciale.

Asse 1

Obiettivi Prioritari	Obiettivi specifici	Fabbisogni individuati	Coerenza con obiettivi PSR
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività	Valorizzazione/differenziazione della produzione anche al fine di migliorare la penetrabilità dei mercati internazionali	ALTA
		Innovare i processi produttivi anche al fine di differenziare le produzioni e di migliorare le condizioni di lavoro	
		Dare impulso alla certificazione di prodotto e di processo per migliorare la "riconoscibilità", l'"affidabilità" e la percezione dell'origine dei prodotti;	
		Rafforzare i contenuti "territoriali" e "culturali" delle produzioni locali, al fine di arricchirli di valori aggiuntivi	
		Valorizzare la zootecnia ovina e bovina anche per contrastare la crisi indotta dalla dinamica del mercato dei cereali ed assecondare il trend constatato fino a pochi anni fa	
	Sostenere l'innovazione di prodotto e di processo nel settore agricolo e agroalimentare, per contrastare l'inasprimento dei costi di produzione e la crescente competizione internazionale		
Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali		Migliorare l'integrazione tra gli attori dei diversi snodi delle filiere per ottimizzare la standardizzazione qualitativa e quantitativa delle produzioni, per ribaltare i rapporti di forza con la GDO;	ALTA
		Dare impulso alla certificazione di prodotto e di processo per migliorare la "riconoscibilità", l'"affidabilità" e la percezione dell'origine dei prodotti;	
		Dare impulso alle filiere corte per assecondare l'esigenza del rapporto diretto produttore consumatore	
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione		Dare impulso alla certificazione di prodotto e di processo per migliorare la "riconoscibilità", l'"affidabilità" e la percezione dell'origine dei prodotti;	

agricola e forestale	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Rafforzare i contenuti “territoriali” e “culturali” delle produzioni locali, al fine di arricchirli di valori aggiuntivi	ALTA
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale	Consolidare/promuovere i giovani agricoltori e/o imprese di recente costituzione per garantire il ricambio generazionale e rallentare l'invecchiamento dei territori rurali e del settore agricolo	ALTA
	Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali	Migliorare l'integrazione tra gli attori dei diversi snodi delle filiere per ottimizzare la standardizzazione qualitativa e quantitativa delle produzioni, per ribaltare i rapporti di forza con la GDO;	ALTA
		Sostenere l'innovazione di prodotto e di processo nel settore agricolo e agroalimentare, per contrastare l'inasprimento dei costi di produzione e la crescente competizione internazionale	
		Dare impulso alla certificazione di prodotto e di processo per migliorare la “riconoscibilità”, l’“affidabilità” e la percezione dell'origine dei prodotti;	

Nell'ambito dell'asse 1, i fabbisogni individuati manifestano, in modo differenziato, sia coerenza con gli obiettivi specifici, sia conseguentemente con quelli prioritari. In alcuni casi la piena coerenza è chiaramente palesata. E' il caso del fabbisogno legato alla promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale. In altri casi ancora è chiaro che tutti i processi di certificazione di prodotto e di processo, portano ad un incremento consolidamento della qualità intrinseca ed estrinseca dell'offerta. E al tempo stesso di centrare l'obiettivo di promozione e innovazione, attraverso l'espressione del fabbisogno di rafforzamento delle filiere lunghe o corte che siano. Ma tale obiettivo generale si ritiene correlabile anche con il fabbisogno di valorizzazione delle risorse strategiche del territorio (come ad esempio la zootecnia e le produzioni tipiche). Nell'ambito dell'obiettivo di diffusione delle informazione e delle conoscenze e rafforzamento competenze professionali, sono stati ricondotti i fabbisogni legati alla certificazione e legati al rafforzamento delle filiere, in quanto si ritiene che la certificazione di prodotto e/o di processo e l'integrazione di filiera siano ottimi veicoli sia della trasmissione di competenze e conoscenze, ma anche forti stimolatori di consapevolezza negli operatori della necessità di un costante aggiornamento/adequamento delle proprie competenze.

Asse 2

Obiettivi Prioritari	Obiettivi specifici	Fabbisogni individuati	Coerenza con obiettivi PSR
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore aggiunto	Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate e allevate	Prevenzione, protezione e ripristino danni dovuti alle fitopatie anche in funzione antincendio	ALTA
		Migliorare la biodiversità animale e vegetale degli agro ecosistemi	
		Sostenere un'agricoltura ecocompatibile con particolare riferimento alle aree sensibili	
		Preservare i valori caratteristici del paesaggio Maremmano	
		Prevenzione e interventi di protezione del dissesto idrogeologico	
Tutela quantitativa e qualitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Promozione del risparmio idrico	Sostenere un'agricoltura ecocompatibile con particolare riferimento alle aree sensibili	ALTA
	Riduzione inquinamento corpi idrici		
Riduzione dei Gas serra	Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili	Sostenere un'agricoltura ecocompatibile con particolare riferimento alle aree sensibili	ALTA
		Favorire una duratura gestione agroforestale economicamente ed ecologicamente compatibile in ottica di filiera legno e legno-energia	
	Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici	Prevenzione, protezione e ripristino danni dovuti alle fitopatie anche in funzione antincendio	ALTA
		Favorire una duratura gestione agroforestale economicamente ed ecologicamente compatibile in ottica di filiera legno e legno-energia	
Migliorare la biodiversità animale e vegetale degli agro ecosistemi			

Tutela del territorio	Conservazione e miglioramento del paesaggio	Migliorare la biodiversità animale e vegetale degli agro ecosistemi	ALTA
		Sostenere un'agricoltura ecocompatibile con particolare riferimento alle aree sensibili	
		Preservare i valori caratteristici del paesaggio Maremmano	
	Riduzione dell'erosione del suolo	Migliorare la biodiversità animale e vegetale degli agro ecosistemi	ALTA
		Prevenzione e interventi di protezione del dissesto idrogeologico	
		Sostenere un'agricoltura ecocompatibile con particolare riferimento alle aree sensibili	
		Prevenzione, protezione e ripristino danni dovuti alle fitopatie anche in funzione antincendio	

Anche nell'ambito dell'asse 2 la coerenza tra fabbisogni individuati ed obiettivi è sostanzialmente palese. Nel caso della conservazione della biodiversità, sussiste una correlazione palese col fabbisogno miglioramento della biodiversità ed una correlazione diretta con il fabbisogni di sostegno all'agricoltura ecocompatibile. Sussiste infatti correlazione in quanto l'agricoltura ecocompatibile, va di pari passo con la conservazione della biodiversità: minori input immessi nel sistema, per altro impattanti soprattutto sugli ausiliari ed in generale ed imprevedibilmente su molte catene alimentari; necessità di ripristinare la fertilità e contrastare alcune avversità tramite rotazioni lunghe e con largo impiego di colture miglioratrici; uso nello spazio e nel tempo di molteplici varietà e razze, magari anche più frugali o rustiche; realizzazione di corridoi biologici per ospitare la fauna utile.

Ma la biodiversità viene preservata con la lotta alle fitopatie, e specificatamente di quelle forestali, fabbisogno strettamente coerente anche al fabbisogno di tutela di alcune forme di paesaggi tipiche.

Il fabbisogno di miglioramento della biodiversità vorrebbe tradursi anche con il rafforzamento della rete di siepi, fasce boscate e boschetti, specialmente nelle aree più brulle o più interessate ai cambiamenti colturali degli ultimi anni. Nel caso dell'obiettivo di tutela delle risorse idriche, il fabbisogno correlato è sinteticamente rappresentato al sostegno all'agricoltura ecocompatibile: l'introduzione di prassi tecniche a basso contenuto di input chimici e l'introduzione di colture ad alta vocazione, rimandano ad un minore impatto sulla componente idrologica. Sul versante della riduzione dei gas serra, l'impegno non può che avere una dimensione locale. Inoltre i fabbisogni espressi vanno sinteticamente e sostanzialmente nel segno di un potenziamento della capacità di cattura di CO₂ sia nei vegetali pluriennali (prevenzione e ripristino da fitopatie forestali, gestioni forestali ecocompatibili per filiera foresta legno, aumento della biodiversità) sia al suolo, con aumento di sostanza organica che dovrebbe accompagnare certi tipi di agricoltura. Anche la tutela del territorio con i suoi obiettivi specifici, di conservazione del paesaggio e riduzione erosione, trovano correlazione con i fabbisogni individuati, secondo una modalità ritenuta diretta e palese. Come si potrà notare, il fabbisogno espresso di Sostegno all'agricoltura ecocompatibile costituisce una sorta di chiave di volta, nell'ambito del quadro di coerenza. La scelta non è casuale, ritenendo che le pratiche agricole, per l'entità qualitativa e quantitativa della sua capacità di impatto sul territorio maremmano, possono svolgere o potrebbero svolgere, un ruolo centrale ed attivo nel raggiungimento degli obiettivi d'asse. Con riverberi quasi inutili a dirlo sugli obiettivi degli altri assi. Ma con effetti anche sulla rete complessiva delle aree protette e/o sensibili della Provincia.

Si annota comunque che, il raggiungimento degli obiettivi d'asse non è solo misurato dal livello di coerenza dei fabbisogni con gli obiettivi, ma è anche e necessariamente collegato all'entità di diffusione nello spazio, di pratiche ecosostenibili. E' chiaro comunque che, al di là dell'entità delle risorse disponibili, si spera nel consolidarsi di due micro obiettivi: innanzi tutto promuovere e sostenere l'agricoltura ecocompatibile nelle aree protette; successivamente costituire un pool di aziende i cui comportamenti virtuosi e i cui risultati, possano servire da esempio e traino, al sistema agricolo territoriale.

Asse 3

Obiettivi Prioritari	Obiettivi specifici	Fabbisogni individuati	Coerenza con obiettivi PSR
Mantenimento o creazione di nuove opportunità occupazionali	Mantenimento o creazione di nuove opportunità occupazionali	Favorire la diversificazione delle attività rurali in una ottica ecocompatibile	ALTA
		Favorire la diversificazione dell'offerta agrituristica, per migliorare la capacità di intercettazione dei potenziali ospiti	
		Favorire la certificazione dei servizi agrituristici anche per dare maggiore impulso alla "distintività" e "riconoscibilità" anche internazionale dell'offerta agrituristica	
		Favorire la permanenza sul territorio specie di giovani imprenditori	

Nell'ambito dell'asse 3, l'obiettivo prioritario e specifico riservato all'operatività degli Enti attraverso il PSRL, è appunto rappresentato dal mantenimento o creazione di nuove opportunità occupazionali. Tutti i fabbisogni espressi sono ritenuti altamente coerenti con gli obiettivi del PSR: si ritiene infatti che i fabbisogni sono sostanzialmente riconducibili da una parte ad un miglioramento/potenziamento dell'offerta di prodotti/servizi rurali, con la conseguente maggiore possibilità di consolidare/incrementare le possibilità di reddito e quindi di occupazione. Dall'altra, il fabbisogno di favorire la permanenza dei giovani, risponde alla duplice necessità di dare risposte occupazionali ai giovani ed anche di sfruttare il potenziale di innovazione creativa di impresa delle giovani generazioni, di cui le iniziative in campo di sviluppo rurale, possono sicuramente avvantaggiarsi, dato spesso, l'alto contenuto innovativo che richiedono nella ideazione e nella gestione.

6 STRATEGIE

In questo paragrafo si procederà all'indicazione delle strategie che l'Ente, anche a seguito dei processi di concertazione attivati (ved. paragrafo 10), ha deciso di impostare per fronteggiare i fabbisogni emersi.

Una premessa necessaria riguarda innanzi tutto la selezione dei fabbisogni. L'individuazione dei pertinenti fabbisogni, ha rappresentato di fatto il primo passaggio strategico. Ovvero l'aver identificato delle precise e aree di intervento o di fabbisogno, per mezzo dell'analisi di contesto, averle poi condivise con i tavoli concertativi, risponde come accennato alla primaria esigenza di individuare una area precisa di intervento per non disperdere eccessivamente le risorse. Come già sopra riportato i fabbisogni individuati non esauriscono la lista di ciò che sarebbe necessario approntare, ma l'intenzione è cogliere quelle aree di intervento in cui l'azione di leva sia la più amplificata possibile in termini di ricaduta di sistema.

Le misure attivate

Un secondo livello di scelta strategica, riguarda le misure operativamente attivabili, in funzione del quadro di coerenza stabilito tra fabbisogni locali e ed obiettivi del PSR, tenuto conto ovviamente del ventaglio di possibilità offerte dal PSR stesso, integrato e modificato funzionalmente agli indirizzi della DGR Toscana 286/2011, con la quale sono state individuate 4 grandi priorità da soddisfare: 1) Interventi a sostegno di

comparti in crisi; 2) Interventi per il sostegno alla diversificazione delle attività economiche delle Imprese agricole 3) Interventi a sostegno della costituzione di nuove imprese agricole e forestale; 4) Interventi per le infrastrutture e per lavori pubblici di prevenzione delle calamità naturali nel settore forestale. Le integrazioni volute con la DGR 286/2011, non sono formali, ovvero non sono solo una riformulazione qualitativa di obiettivi strategici, ma impone di fatto una maggiore concentrazione, nell'applicazione di risorse, visto che viene richieste, coerentemente all'attivazione delle priorità sopra considerate, l'obbligo di aprire funzionalmente alle priorità stesse, alcune specifiche misure, ritenute strategiche per il raggiungimento dell'obiettivo cui tendono le priorità scelte (o la priorità scelta). Inoltre, per rafforzare l'efficacia della concentrazione voluta dalla DGR 286/2011, l'ammontare delle risorse libere da destinare alle misure scelte nell'ambito delle priorità individuate dall'Ente, fra quelle indicate dalla DGR 286/2011, deve essere almeno pari al 75% delle risorse libere. Di seguito si inserisce l'allegato A alla DGR 286/2011, nella quale sono evidenziati le priorità e le misure obbligatoriamente da attivare, organizzate secondo la logica degli assi e sezioni. Resta ferma la facoltà da parte degli Enti di attivare, nell'ambito della porzione residua del 25%, misure ritenute funzionali alle priorità e ai fabbisogni, non sono previste da attivare obbligatoriamente.

Priorità 1: Interventi a sostegno di comparti in crisi (cerealicoltura e zootecnia)

Asse	Sezione	Misura
1_Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Misure intese a promuovere la conoscenza e a sviluppare il capitale umano	111 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione
	Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione	121 Ammodernamento delle aziende agricole DA ATTIVARE
	Misure finalizzate a migliorare la qualità dei prodotti agricoli	132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare
2_Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Misure finalizzate a migliorare la qualità delle produzioni dei prodotti agricoli	211 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane DA ATTIVARE
		212 Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane DA ATTIVARE
		215 Pagamenti per il benessere degli animali DA ATTIVARE

Priorità 2: Interventi per il sostegno alla diversificazione delle attività economiche delle Imprese agricole

Asse	Sezione	Misura	Sottomisura/azione
			Azione A
3_Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	Misure per la diversificazione dell'economia rurale	311 diversificazione verso attività non agricole DA ATTIVARE	Diversificazione: 4.a.1) Interventi all'interno delle aziende agricole finalizzate allo sviluppo di attività e prestazioni socio assistenziali che vanno ad arricchire la rete locale dei servizi e delle opportunità sociale, nonché interventi finalizzati allo sviluppo di attività educative e didattiche

Priorità 3: Interventi a sostegno della costituzione di nuove imprese agricole e forestali

Asse	Sezione	Misura	Sottomisura/ azione	
1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Misure intese a promuovere la conoscenza e a sviluppare il capitale umano	111 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione		
		112 Insediamento giovani agricoltori		
		DA ATTIVARE		
	Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione	113 repensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli		
		121 Ammodernamento delle aziende agricole		
		DA ATTIVARE		
Misure finalizzate a migliorare la qualità dei prodotti	122 Migliore valorizzazione economica delle foreste			
	132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità			
3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	Misure per la diversificazione dell'economia rurale	311 Diversificazione verso attività non agricole	Azione A diversificazione <hr/> Azione B agriturismo	

Priorità 4: Interventi per le infrastrutture e per lavori pubblici di prevenzione delle calamità naturali nel settore forestale

Asse	Sezione	Misura
1_Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Misure intese a promuovere la conoscenza e a sviluppare il capitale umano	111 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione
		122 Migliore valorizzazione economica delle foreste
		DA ATTIVARE
		123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali b)Aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali
		125 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
2_Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Misure finalizzate all'uso sostenibile dei terreni forestali	221 Imboschimento terreni agricoli
		223 Imboschimento di superfici non agricole
		226 Ricostituzione de potenziale forestale ed interventi preventivi
		DA ATTIVARE
		227 Investimenti non produttivi

La DGR 286/2011, comunque da la possibilità agli Enti delegati di poter optare, nell'attivazione delle priorità, a tutte o parte di esse. La scelta delle priorità da attivare non può che essere funzionale o comunque coerente ai fabbisogni individuati con l'analisi SWOT. Nella tabella successiva, si evidenzia perciò, la correlazione tra i fabbisogni individuati a livello territoriale (già per altro analizzati nella loro coerenza agli obiettivi generali e specifici del PSR), con le priorità regionali introdotte con la 286/2011 ed anche con le misure susseguenti, da attivarsi funzionalmente alle priorità regionali della 286/2011 stessa.

In coerenza ai quadri rappresentati nel PSR, e di quelli sopra riportati, la correlazione viene presentata ripartendo dai fabbisogni evidenziati dalla SWOT, per i quali, come già detto, si è dimostrato un raccordo coerenziale con gli assi strategici originari del PSR. Ovviamente la valutazione di coerenza e strategia di attivazione, sono strettamente collegate con la preventiva analisi delle schede di misura riportate nel PSR, da cui si evincono, per ciascuna di esse, la descrizione e l'articolazione operativa, la localizzazione, limitazioni ed esclusioni, forma del sostegno.

Asse 1

Fabbisogni individuati	Priorità DGRT 286/2011		Misure attivate
	Priorità	Assi	
Valorizzazione/differenziazione della produzione anche al fine di migliorare la penetrabilità dei mercati internazionali	Interventi a sostegno di comparti in crisi	Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	121. Ammodernamento delle aziende agricole
Innovare i processi produttivi anche al fine di differenziare le produzioni e di migliorare le condizioni di lavoro		Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	211. Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane
Dare impulso alla certificazione di prodotto e di processo per migliorare la "riconoscibilità", l'"affidabilità" e la percezione dell'origine dei prodotti;			212. Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane
Rafforzare i contenuti "territoriali" e "culturali" delle produzioni locali, al fine di arricchirli di valori aggiuntivi			215. Pagamenti per il benessere degli animali
Valorizzare la zootecnia ovina e bovina anche per contrastare la crisi indotta dalla dinamica del mercato dei cereali ed assecondare il trend constatato fino a pochi anni fa	Interventi a sostegno della costituzione di nuove imprese agricole e forestali	Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	112. Insediamento giovani agricoltori
Sostenere l'innovazione di prodotto e di processo nel settore agricolo e agroalimentare, per contrastare l'inasprimento dei costi di produzione e la crescente competizione internazionale		Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	121. Ammodernamento delle aziende agricole
Migliorare l'integrazione tra gli attori dei diversi snodi delle filiere per ottimizzare la standardizzazione qualitativa e quantitativa delle produzioni, per ribaltare i rapporti di forza con la GDO;	Interventi per le infrastrutture e per lavori pubblici di prevenzione delle calamità naturali nel settore forestale	Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	122. Migliore Valorizzazione economica delle foreste
Dare impulso alle filiere corte per assecondare l'esigenza del rapporto diretto produttore consumatore			125. Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
Consolidare/promuovere i giovani agricoltori e/o imprese di recente costituzione per garantire il ricambio generazionale e rallentare l'invecchiamento dei territori rurali e del settore agricolo		Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	311. Diversificazione verso attività non agricole
			226. Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi
			227. Investimenti non produttivi

Nell'ambito dell'asse 1, le priorità individuate dalla DGR 286/2011, hanno un livello di raccordo, seppur in maniera differenziata, significativo con i fabbisogni territoriali individuati. In generale comunque la strategia prevede l'attivazione di un numero relativamente basso di misure, per assecondare molteplici esigenze. Innanzi tutto sono state scelte le misure la cui attivazione risponde più significativamente e diffusamente in termini di coerenza ai molteplici fabbisogni individuati. Questo risulta particolarmente evidente per la misura 121, la quale per la sua articolazione interna, ben si presta ad un raccordo coerenziale praticamente con tutti i fabbisogni territoriali. Ragionamento analogo, ovviamente riconducibile alle aziende a forte impronta forestale, per la misura 122. Altissimo è il livello di coerenza poi tra la 112 e il fabbisogno di consolidare e promuovere giovani agricoltori. È stato optato poi per le misure considerate a maggiore impatto in termini di ricadute complessive e di sistema (121 e 125) e caratterizzate altresì da scelte progettuali integrate

all'interno dell'azienda (112, 121, 122), con lo scopo di beneficiare scelte imprenditoriali di investimento, implicanti visioni strategiche aziendali ed interaziendali ed implicanti altresì l'impegno al mantenimento e allo sviluppo aziendale, e quindi in definitiva implicanti processi duraturi di permanenza virtuosa sul territorio degli imprenditori agricoli. E' chiaro poi che la scelta tiene conto della consapevolezza che talune misure difficilmente farebbero maturare masse critiche significative, con la conseguenza di inefficienze nella gestione risorse e con la possibilità di un non ottimale andamento della dinamica della spesa prevista. L'opzione di attivazione delle misure 112, 121 e 122, è poi coerente con l'obbligo di attivazione nell'ambito della priorità 1 di tali misure così come indicato nella DGR 286/2011. Così come è obbligatoria l'attivazione delle misure 211, 212 e 215, che per loro natura ben si prestano comunque in maniera trasversale ed orizzontale a sostenere i fabbisogni individuati con particolare riferimento alle zone svantaggiate e montane della Provincia, dove quasi assumono il significato di sostegno diretto alle aziende agricole. E' indubbio comunque che le caratteristiche di tali misure, le rende più coerenti ai fabbisogni individuati nell'ambito dell'asse 2.

Meno diretto è il livello di coerenza col pacchetto delle misure riconducibili alla priorità 4 (Interventi per le infrastrutture e per lavori pubblici di prevenzione delle calamità naturali nel settore forestale). Ma a ben guardare la presenza della misura 125 diretta all'attivazione di progetti infrastrutturali territoriali interaziendali. L'attivazione di tale misura risponde per altro alla sussistenza di progetti in fieri.

E' chiaro in ogni caso il significato di tali misure, sta nella loro dimensione trasversale e territoriale. In conclusione la Provincia e le CCMM hanno deciso per l'attivazione di tutte e 4 le priorità (e quindi dei 4 pacchetti di misure connessi) nella consapevolezza che tutte e 4 le priorità previste, concorrono in misura più o meno rilevante ai fabbisogni territoriali. Anzi la molteplicità dei fabbisogni territoriali, pur nella necessità di concentrare le risorse sforzo per altro già avviato con la programmazione locale iniziale), anche nei momenti di crisi, trasversali e multidirezionali.

Nell'ambito delle misure intese a promuovere la conoscenza e a sviluppare il capitale umano, si è deciso di non attivare le misure 111 (Azione nel campo della formazione professionale e dell'informazione), ritenendo che i fabbisogni ricollegabili a tali misure possano trovare soddisfacimento con altre risorse relative ad altre programmazioni attivabili o attivate in Regione.

Per quanto riguarda il prepensionamento, (misura 113) pur riconoscendo la ricaduta positiva a favore del ricambio generazionale, si ritiene più utile concentrare le risorse sul premio di primo insediamento, in funzione del presupposto che mentre prepensionamento è prevalentemente uno stimolo alla cessazione, il premio di primo insediamento è prevalentemente uno stimolo all'insediamento. Per altro nel caso del prepensionamento, il venir meno del vincolo di permanenza del subentrante, viene scontato dal cedente e non necessariamente il rilevataro potrebbe essere un giovane imprenditore. Per la misura 123 b, dopo una iniziale intenzione di apertura con il piano finanziario provvisorio per il 2008, stante la mancata manifestazione di interesse da parte dei potenziali interessati, si è optato per la chiusura.

La misura 124 (Cooperazione per lo sviluppo di nuovi processi prodotti e tecnologie), non è stata attivata in quanto, la struttura della stessa richiede o richiederebbe la pre-esistenza di un pacchetto di iniziative intorno ai quali gli attori di filiera ammissibili, avevano già identificato e messo a punto, progetti, accordi e forme giuridiche per la gestione delle iniziative medesime. Non si esclude in sede di eventuale rimodulazione, l'attivazione di tale misura, che ben si inquadreerebbe nell'ambito dei fabbisogni correlati all'obiettivo di Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali. Per altro tale misura troverà parziale attuazione anche all'interno della programmazione LEADER.

Per quanto concerne la misura 132 (Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare), tenuto conto che di fatto si articola in una contribuzione alle aziende a copertura dei costi di certificazione, pur riconoscendo la coerenza con fabbisogni ed obiettivi, si è optato per la non attivazione, ritenendo più efficace la promozione di progetti di investimento aziendali e interaziendali, ai fini del miglioramento della qualità. Per quanto concerne infine la misura 133, valgono le medesime considerazioni svolte sopra per la misura 124.

Asse 2

Fabbisogni individuati	Priorità e assi DGRT 286/2011		Misure attivate
	Priorità	Assi	
Prevenzione, protezione e ripristino danni dovuti alle fitopatie anche in funzione antincendio	Interventi a sostegno di comparti in crisi	Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	211. Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane 212. Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane 215 Pagamenti per il benessere degli animali 226 Ricostituzione del Potenziale forestale e interventi preventivi
Migliorare la biodiversità animale e vegetale degli agro ecosistemi			
Favorire una duratura gestione agroforestale economicamente ed ecologicamente compatibile in ottica di filiera legno e legno-energia			
Sostenere un'agricoltura ecocompatibile con particolare riferimento alle aree sensibili			
Favorire una duratura gestione agroforestale economicamente ed ecologicamente compatibile in ottica di filiera legno e legno-energia	Interventi a sostegno della costituzione di nuove imprese agricole e forestali	Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	122. Migliore Valorizzazione economica delle foreste
Migliorare la biodiversità animale e vegetale degli agro ecosistemi	Interventi per le infrastrutture e per lavori pubblici di prevenzione delle calamità naturali nel settore forestale	Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	122. Migliore Valorizzazione economica delle foreste
Preservare i valori caratteristici del paesaggio Maremmano		Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	226. Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi 227. Investimenti non produttivi
Prevenzione e interventi di protezione del dissesto idrogeologico			

L'analisi di coerenza con i fabbisogni già identificati come pertinenti all'asse 2 del PSR, mette ancor più in evidenza la necessità di mantenere una significativa articolazione di misure attive e di priorità da perseguire. Ad esempio è chiaro che l'eventuale inibizione della priorità 1, non avrebbe pregiudicato l'attivazione della misura 121 (attivabile anche nell'ambito della priorità 2 come si può ricavare dalla tabella delle priorità delle DGR 286/2011), ma avrebbe pregiudicato l'attivazione delle misure 211, 212 e 215, le quali oltre al significato di strumenti a favore del sostegno trasversale, comunque hanno attinenza stretta, per la loro articolazione interna, con fabbisogni di carattere ambientale, prevedendo l'adozioni di comportamenti virtuosi dal punto di vista ambientale e di preservazione della biodiversità. Per rafforzare questa linea strategica per altro per il 2012 è stato deciso di attivare anche la misura 216, benché al di fuori delle 4 priorità regionali (Investimenti non produttivo in ambito agricolo), e di riattivare la 214, per le medesime considerazioni. Valutazioni analoghe possono essere fatte per ciò che concerne la 122, la 226 e 227. La struttura che propone il PSR per la misura 226, risponde perfettamente alle emergenze fitopatologiche e ai rischi d'incendio collegati alla perdita di governo di parte delle formazioni forestali provinciali. Gli obiettivi di misura riportati nel PSR (contrasto a: incendi boschivi; dissesto idrogeologico; calamità naturali e di natura climatica; fitopatie di origine biotica) e gli interventi proposti manifestano piena coerenza ai fabbisogni espressi di Prevenzione, protezione e ripristino danni dovuti alle fitopatie anche in funzione antincendio, Prevenzione e interventi di protezione del dissesto idrogeologico, Preservare i valori caratteristici del paesaggio Maremmano. Mentre la 227 propone interventi per uno sfruttamento/valorizzazione ecocompatibile delle risorse ambientali, promuovendo la preservazione delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche.

Non bisogna dimenticare che nell'ambito dell'asse 2, la programmazione risente pesantemente dei trascinati originati sia dagli impegni derivanti dal passato PSR ma anche dalle misure di

accompagnamento alla pac del 1992 (2080 e specialmente 2078). Coerentemente a tale configurazione, per dare prosecuzione temporale a scelte strategiche passate, che tuttavia rimangono valide ed attuali, si è optato per l'attivazione di tre misure principali quali la 214, 221 e 226, i cui contenuti sono di piena coerenza con le misure agroambientali e forestali del programma attuativo del reg. CEE 2078 e 2080 e con le misure 6 (pagamenti agroambientali) 8.1 e 8.2 (imboschimenti terreni agricoli e misure forestali) del PSR 2000/2006. Per quanto riguarda la misura 122 (Migliore Valorizzazione economica delle foreste) pur afferendo, accogliendo gli inquadramenti strategici del PSR, all'asse 1, presenta una struttura almeno parzialmente, coerente col fabbisogno " Favorire una duratura gestione agroforestale economicamente ed ecologicamente compatibile in ottica di filiera legno e legno-energia". L'articolazione prevista nel PSR al capitolo 5.3.1.2.2 paragrafo 4l punto e) Interventi e recupero di soprassuoli boschivi, potrebbe garantire, effettuando ovviamente gli interventi con criteri di sostenibilità ambientale, la conversione o il ripristino di soprassuoli forestali ad alto potenziale ambientale, con interessanti sinergie, dal punto di vista dello sfruttamento economico sostenibile della risorsa forestale.

I trascinalenti legati alle misure agroambientali, e la misura 214 promuovendo l'agricoltura integrata e biologica, nonché la conservazione e il potenziamento della biodiversità, delle risorse paesaggistiche ed ambientali sono perfettamente in linea con gli obiettivi e fabbisogni. Nei territori, montani e svantaggiati, anche per venire incontro alle esigenze delle produzioni zootecniche, che come evidenziato manifestano particolari situazioni di disagio, le misure agroambientali saranno affiancate con le indennità di cui alle misure 211 e 212.

Asse 3

Fabbisogni individuati	Priorità e assi DGRT 286/2011		Misure attivate
	Priorità	Assi	
Favorire la diversificazione delle attività rurali in una ottica ecocompatibile	Interventi a sostegno della costituzione di nuove imprese agricole e forestali	Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	311. Diversificazione in attività non agricole
Favorire la diversificazione dell'offerta agrituristica, per migliorare la capacità di intercettazione dei potenziali ospiti			
Favorire la certificazione dei servizi agrituristici anche per dare maggiore impulso alla "distintività" e "riconoscibilità" anche internazionale dell'offerta agrituristica			
Favorire la permanenza sul territorio specie di giovani imprenditori			

Nell'ambito dell'asse 3, il percorso di scelta relativamente alle misure attivabili, è sostanzialmente obbligatorio. Preme comunque rilevare, come la struttura della misura 311, sia pienamente coerente ai fabbisogni previsti per tale asse. Ad esempio l'azione A diversificazione, nelle declinazioni di cui ai punti a.3 (produzione di energia da fonti rinnovabili), a.4 e a.5 (attività ricreative tramite animali, attività ricreative e sportive connesse alle risorse naturali e paesaggistiche...), manifesta piena coerenza col fabbisogno "Favorire la diversificazione delle attività rurali in una ottica ecocompatibile. D'altro canto la diversificazione e la certificazione dell'offerta agrituristica, trovano piena risposta nelle tipologie b.1 e b.2 dell'azione B "Agriturismo". L'azione b.3 (interventi sui fabbricati aziendali per favorire l'ospitalità agrituristica), incentivando l'offerta e quindi creando nuove opportunità imprenditoriali, va nel senso di favorire la permanenza sul territorio di imprenditori. La valenza della misura 311 per il momento storico di rilancio delle energie verdi, con le potenzialità ad esse connesse, la domanda espressa dal territorio, non potevano che obbligarci all'attivazione, anche se tale misura non era prevista quale obbligatoria da aprire

Il Piano finanziario e il peso finanziario delle misure

Il terzo livello strategico, trova concretizzazione con la struttura del Piano finanziario, intesa come:

- 1) quantità complessive di risorse rese disponibili dalla Programmazione regionale per lo sviluppo rurale per l'anno 2012
- 2) La scansione temporale
- 3) peso finanziario accordato a ciascuna priorità e a ciascuna misura attivata.

La novità introdotta dalla Regione con la DGRT 813/2010, è l'unificazione della programmazione finanziaria, nell'ambito degli Enti Delegati della Provincia di Grosseto (Amministrazione provinciale, Comunità Colline del Fiore e dell'Albegna, Comunità Montana Colline metallifere, Comunità Montana dell'Amiata grossetano)

E' importante sottolineare come il quadro di base di assegnazione risorse, quantità e scansione temporale, come risulta nella seguente tabella, è funzione dei criteri e delle modalità indicate al punto 2 "Ripartizioni fondi" del Documento Attuativo Regionale (DAR), approvato con DGR toscana 1032 del 16/11/2009 e sue successive modificazioni ed integrazioni. Alle risorse ordinariamente assegnate si sono aggiunte poi nel 2009 le riassegnazioni effettuate dalla Regione quale conseguenza della mancata attivazione dell'asse 4 per gli anni 2007 – 2009. Le dinamiche reali di apertura bandi, presentazione delle domanda, istruttoria e collaio dei progetti premiati, hanno influenzato la dinamica delle risorse impegnate e i quelle libere.

Quale effetto della sommatoria algebrica delle 4 tabelle finanziarie dei 4 Enti delegati della Provincia di Grosseto, si ottiene il seguente risultato

Reg. CE 1698/2005 PSR TOSCANA 2007/2013						
Assegnazione risorse per la provincia di Grosseto ad anno (Euro)						
2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale 2007/2012
16.139.200	19.225.181	18.798.485	17.233.973	10.724.602	10.133.469	92.254.910

Le assegnazioni di competenza della Provincia di Grosseto ammontano quindi ad Euro 92.254.910.

Il DAR indica espressamente che gli importi assegnati agli Enti territoriali, ..."includono quelli necessari al pagamento degli impegni pluriannuali assunti nel periodo di Programmazione 2000/2006 e al pagamento delle domande bloccate per ricorsi pendenti".

E' quindi chiaro che una parte delle risorse assegnate, hanno una pre-destinazione imposta da DAR, a copertura dei c.d. "trascinamenti", legati alle misure agroambientali attivate nel periodo 2000/2006 con la misura 6 e nel periodo 94/99 con il Programma attuativo del Reg. CEE 2078-92. Si tratta nella sostanza degli impegni conseguenti all'applicazione delle misure di messa a riposo terreni, di durata ventennale nell'ambito del Reg. CEE 2078/92 e decennale nel caso della misura 6f del PSR 2000-2006, e degli impegni quinquennali attivati nell'ambito delle altre azioni della misura 6, in scadenza nel 2008. I trascinamenti comprendono altresì, i pagamenti per cure culturali e mancati redditi relativi agli interventi di imboscamento realizzati nell'ambito della misure di forestazione previsti dall'attuazione del Reg. CEE 2080/92, nel periodo 94/99 e delle misure di forestazione attuate nell'ambito della misura 8.1 del PSR Toscana 2000-2006. Si aggiungono al quadro dei trascinamenti, i premi annuali da erogare per l'adesione alle misure di prepensionamento, per l'applicazione del Programma nazionale attuativo del Reg. CEE 2079/92, relativamente al periodo 94/99, e della misura 4 del PSR Toscana 2000/2006 (prepensionamento). Completano infine il quadro, le misure pluriennali attivate nella presente programmazione, con le misure agroambientali (214 e 216).

Va da se perciò che le risorse programmabili per l'ano 2012, saranno pari alle risorse totali (come indicate nella precedente tabella), diminuite delle risorse impegnate per trascinamenti.

Di seguito si schematizzano i trascinamenti e le risorse libere i, quantificati e proiettati per l'annualità 2012, da ARTEA:

Reg. CE 698/2005 - Programma sviluppo rurale
Trascinamenti PROVINCIA GROSSETO

	Libere	Impegnate	Totali
anno 2012	3.245.000	6888469	10.133.469

Altro elemento caratterizzante la struttura del piano finanziario, è rappresentato dalla distribuzione dell'assegnato, sulle 4 priorità strategiche definite dalla DGRT 286/2011. Rispetto alla necessità di applicare almeno il 75% delle risorse libere su almeno una delle priorità, la scelta strategica della provincia di Grosseto, è stata quella di "spalmare" il 100% delle risorse su tutte e tre le priorità, quindi attivandole tutte e tre. La ragione per cui è stato optato per l'attivazione delle tre priorità è già stata indicata nei paragrafi precedenti: pur in un quadro di necessità di concentrazione delle risorse su di un numero ristretto di misure, al fine di rendere più efficace la spesa rispetto ai tre indirizzi prioritari, ed efficienti i procedimenti di spesa da parte degli Agenti (Imprese, Strutture di Servizio, Amministrazioni delegate), la molteplicità dei fabbisogni individuati a livello del territorio, che è anche funzione di un mosaico territoriale spesso non omogeneo in termini di caratterizzazioni ed esigenze, rimanda alla necessità di un lavoro su più livelli comunque concorrenti ad un unico obiettivo di sviluppo e sostegno. Di seguito viene riportata la tabella indicante le priorità e le misure attivate, con l'attribuzione delle risorse per ciascuna di essa.

PRIORITA' E MISURE	Dotazione finanziaria	Peso % misure e priorità su totale
1_Interventi a sostegno di comparti in crisi		
111 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione		
121 Ammodernamento delle aziende agricole	800.000,00	25%
132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare		
211 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	40.000,00	1%
212 Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	100.000,00	3%
215 Pagamenti per il benessere degli animali	5.000,00	0,2%
TOTALE DI PRIORITA' 1	945.000,00	29%
2_Interventi per il sostegno alla diversificazione delle attività economiche delle imprese agricole		
311 Diversificazione verso attività non agricole	500.000,00	15%
TOTALE DI PRIORITA' 2	500.000,00	
3_ Interventi a sostegno della costituzione di nuove imprese agricole e forestali		
111 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione		
112 Insediamento giovani agricoltori	960.000,00	30%
121 Ammodernamento delle aziende agricole	-	
122 Migliore valorizzazione economica delle foreste	128.000,00	3,9%
132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare		
311 Diversificazione verso attività non agricole	-	0%
TOTALE DI PRIORITA' 3	1.088.000,00	34%
4_Interventi per le infrastrutture e per lavori pubblici di prevenzione delle calamità naturali nel settore forestale		
111 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione		
122 Migliore valorizzazione economica delle foreste	-	
123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali - Sottomisura b) Aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali		
125. Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	500.000,00	15%
221 Imboschimento dei terreni agricoli	-	
223 Imboschimento di superfici non agricole	-	
226 Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi	56.000,00	1,7%
227 Investimento non produttivi	28.000,00	1%
TOTALE PRIORITA' 4	584.000,00	18%
Fuori priorità		
216 Investimenti non produttivi	28.000,00	0,9%
214 Pagamenti agroambientali	100.000,00	3,1%
Totale complessivo	3.245.000,00	
Totale misure obbligatorie	2.461.000,00	

In neretto le misure obbligatoriamente da attivare

Facendo riferimento alla tabella precedente, risulta che circa 1/3 delle risorse è applicato alla prima priorità, mentre circa 1/6 risulta applicato alla priorità 2. Ancora un altro terzo alla priorità 3, e la porzione residua, pari a circa 1/5, risulta applicata alla priorità 4. La maggior parte delle risorse risulta perciò concentrata nel sostegno alla costituzione di nuove imprese agricole e forestale. La scelta nasce dalla convinzione che periodi di crisi e di cambiamento debbano essere sostenuti incentivando processi innovativi nel territorio. Il sostegno alle nuove imprese per mezzo della misura 112, si ritiene possa essere uno strumento assai valido: lo stimolo al ricambio generazione e/o l'entrata di nuovi attori, è premessa necessaria per l'immissione di nuove idee e progetti innovativi, così come può favorire l'afflusso di nuovi capitali di investimento. Si noti che la misura 112 assorbe 1/3 delle risorse libere.

Il terzo delle risorse applicato alla priorità 1, risponde invece all'esigenza di assecondare per le aziende vitali, ad oggi ancora sul mercato ma con problematici orizzonti strategici, i necessari adattamenti competitivi, che momenti di crisi richiedono. Non a caso il peso accordato alla misura 121 è rilevante. D'altro canto come accennato in precedenza, non si può dimenticare il ruolo moltiplicatore della misura, né si può disconoscere che rappresenta la misura con maggior numero di richiesta risorse inevaso.

Non si è voluto dimenticare le criticità delle zone montane e svantaggiate della provincia: a questo scopo oltre il 4% delle risorse è applicato alle misure 211 e 212. La massa delle risorse applicate non è rilevante, in quanto da una parte si ha la percezione di una richiesta da parte dei territori, non rilevante e dall'altra si è ritenuto di attribuire a queste misure, più una funzione di accompagnamento complementare piuttosto che una valenza strategica.

La priorità 2 è quella meno premiata, ma le condizioni di crisi, per le criticità del territorio e per il peso strategico dei fabbisogni attribuibili all'asse 1 del PSR, suggeriscono al momento di comprimere relativamente la priorità 2. La compressione relativa della priorità 2 nasce anche dalla necessità di sostenere iniziative infrastrutturali (come evidenziato nell'analisi dei fabbisogni) tanto è vero che alla misura 125 viene rilevata una frazione non trascurabile del totale risorse: il 15%. Il processo di potenziamento infrastrutturale, avviato e presente da anni nel territorio provinciale ed è costantemente sentito come nodo cruciale per la provincia di Grosseto. E' pur vero che l'analisi dei fabbisogni non mette in evidenza direttamente il gap infrastrutturale, ma è indubbio che tutti i fabbisogni (in specie quelli riconducibili all'asse 1 del PSR) sono positivamente correlati all'esigenza di una continua azione interaziendale territoriale.

E' chiaro che all'interno di questo quadro generale caratterizzato dalla necessità di rispondere una molteplicità di fabbisogni, sono state poi fatte scelte di orientamento delle risorse. L'analisi della distribuzione secondo gli assi individuati dalla DGR 286/2011, mette più chiaramente in luce la modalità con cui si è operato

7 PREVISIONI FINANZIARIE

Per la previsione finanziaria, si faccia riferimento alla tabella allegata in calce

REG. CE 1698/2005 - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2012

PROVINCIA DI

MISURE	2007			2008			2009			2010			2011			2012			TOTALE 2007-12		
	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE
111	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
112	1.483.841	1.483.841	0	2.570.498	2.570.498	0	2.505.661	1.025.661	1.480.000	789.512	0	789.512	1.000.000	0	1.000.000	960.000	0	960.000	9.309.512	5.080.000	4.229.512
	586.314			542.399			612.298			623.378			618.194			693.079			3.675.662		
113		0	0		0	0		73.166			73.166	11.080		95.166	0		133.758			375.256	11.080
		560.006			539.132			539.132			539.132			523.028			559.321			3.259.751	
		26.308			3.267			3.267			3.267			0			0			29.575	
121	1.932.811	518.257	1.414.554	6.787.098	5.509.193	1.277.905	4.846.565	1.193.746	3.652.819	3.706.703	0	3.706.703	1.500.000	0	1.500.000	800.000	0	800.000	19.573.177	7.221.196	12.351.981
	61.675			983.883			695.113			404.000			114.000			128.000			2.386.671		
122		0	0		0	0		0	0		0	0		0				28.000		0	28.000
		36.000			768.208	200.000		178.043	511.395		0	404.000			114.000			100.000		982.251	1.329.395
		25.675			15.675			5.675			0									47.025	
123b	0	0	0	0	0	0	0	0	0	20.224	0	20.224	0	0	0	0	0	0	20.224	0	20.224
125	0			0			1.000.000			550.000			600.000			500.000			2.650.000		
		0			0	0		0	500.000		0	275.000			300.000			250.000		0	1.325.000
		0			0	0		0	500.000		0	275.000			300.000			250.000		0	1.325.000
132	0	0	0	0	0	0	7.158	7.158	0	46.286	7.286	39.000	23.994	23.994	0	23.994	23.994	0	101.432	62.432	39.000
TOTALE ASSE 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"	4.064.641	2.650.087	1.414.554	10.883.878	9.405.973	1.477.905	9.666.795	3.022.581	6.644.214	6.140.103	619.584	5.520.519	3.856.188	642.188	3.214.000	3.105.073	717.073	2.388.000	37.716.678	17.057.486	20.659.192
211	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	50.000	50.000	90.000	50.000	40.000	140.000	50.000	90.000	90.000
212	0	0	0	0	0	0	0	0	0	100.000	0	100.000	150.000	3.536	146.464	249.997	149.997	100.000	499.997	153.533	346.464
	10.298.998			4.992.160			4.810.800			5.702.560			5.159.800			5.068.520			36.032.838		
214		290.662	0		1.026.888	0		1.623.472	854.772		2.478.244	1.285.666		3.758.303	0		3.758.303	100.000		12.935.872	2.240.438
		8.850.021			2.816.860			1.075.160			681.563			144.410			65.826			13.644.052	
		1.148.412			1.148.412			1.257.087			1.257.087			1.257.087			1.144.391			7.212.476	
215										0	0	0	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000	10.000	5.000	5.000
	0			0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	28.000	28.000	28.000	28.000	28.000	28.000	28.000
216																		28.000		0	28.000
	1.525.566			1.421.256			1.492.783			1.343.006			1.188.687			1.002.879			7.974.277		
		0	0		0	0		0	150.000		0	100.000			0		7.539			7.539	250.000
		0	0		0	0		0	0		0	0			0					0	0
		0	0		0	0		0	0		0	0			0					0	0
		592.176			528.596			528.626			537.321			537.346			537.323			3.261.388	
		933.490			892.660			814.157			705.685			651.341			458.016			4.455.349	
223	0			0			0		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
		0	0		0	0		0	0		0	0			0					0	0
		0	0		0	0		0	0		0	0			0					0	0
		0			0			0	0		0	0			0					0	0
225	0			0			0		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	11.417			595.055			572.924			676.096			10.000			56.000			1.921.492		
226		11.417			534.375	0		278.333	190.186		0	464.791			0			28.000		824.125	682.977
		0			60.680	0		53.725	0		0	0			10.000					114.405	10.000
		0			0	0		50.680	0		0	211.305			0			28.000		50.680	239.305
227	0			0			77.091			145.000			70.000			28.000			320.091		
		0	0		0	0		9.022			0	50.000			0					9.022	50.000
		0	0		0	0		0			0	70.000			70.000					0	160.000
		0	0		0	0		68.069			0	25.000			0			8.000		0	101.069
TOTALE ASSE 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"	11.836.081	11.836.081	0	7.008.471	7.008.471	0	6.953.598	5.690.571	1.263.027	7.966.662	5.659.900	2.306.762	6.633.487	6.352.023	281.464	6.528.396	6.171.396	357.000	46.926.695	42.723.442	4.203.253
311	238.476	238.476	0	1.332.830	1.332.830	0	2.178.090	1.461.658	716.432	3.127.205	0	3.127.205	234.924	0	234.924	500.000	0	500.000	7.611.525	3.032.964	4.578.561
TOTALE ASSE 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"	238.476	238.476	0	1.332.830	1.332.830	0	2.178.090	1.461.658	716.432	3.127.205	0	3.127.205	234.924	0	234.924	500.000	0	500.000	7.611.525	3.032.964	4.578.561
TOTALE PER ANNO	16.139.198	14.724.644	1.414.554	19.225.179	17.747.274	1.477.905	18.798.483	10.174.810	8.623.673	17.233.970	6.279.484	10.954.486	10.724.599	6.994.211	3.730.388	10.133.469	6.888.469	3.245.000	92.254.898	62.808.892	29.446.006

8 PROGETTI INTEGRATI TERRITORIALI (PIT)

La Regione ha previsto la possibilità di strumenti locali di programmazione integrata i PIT, finalizzati alla risoluzione di problemi specifici. Possono riguardare:

- l'attivazione coordinata di più misure/sottomisure/azioni finalizzate ad un obiettivo comune, collegato a specifici fabbisogni di un settore e/o di una parte del territorio di competenza;
- la concentrazione di una determinata misura/sottomisura/azione su programmi territoriali aventi una massa critica minima predefinita e finalizzati alla risoluzione di problematiche chiaramente predeterminate.

I PIT devono comprendere:

- I. Aree interessate;
- II. Problematiche da affrontare;
- III. Soggetti interessati e/o aderenti;
- IV. Risorse impegnate e loro provenienza;
- V. Tipologie di misura/azione/intervento attivate;
- VI. durata del programma (minimo quinquennale).

Le caratteristiche dei progetti integrati sono definite dalle province o Comunità montane o da altri soggetti promotori operanti in stretta relazione con gli uffici di tali Enti, che li esaminano in stretto raccordo con gli uffici della Giunta regionale.

I PIT sono adottati dalla Provincia o Comunità montana competente ed acquisiscono efficacia ai fini dell'assegnazione delle priorità.

Allo stato attuale la Provincia non ha allo studio la realizzazione di PIT

9 COMPLEMENTARIETÀ E SINERGIA CON ALTRI STRUMENTI PROGRAMMATICI

Nei paragrafi precedenti si è cercato di dimostrare la coerenza degli obiettivi e delle strategie previste dal PLSR con il PSR. Di seguito si cercherà di dimostrare la coerenza tra PLSR e altri atti programmatici: il PASL, il PTC e gli obiettivi del Piano Economico Territoriale del Distretto rurale.

La coerenza con il PASL

Si ricorda che a norma dell'art. 12 bis della LR 49/99, il PASL è identificato quale strumento di adesione volontaria di natura negoziale, tra la regione, gli Enti Locali, le Parti sociali, le Associazioni ambientaliste e altri soggetti pubblici e privati, per il coordinamento e l'integrazione delle rispettive determinazioni programmatiche e progettuali. Nella provincia di Grosseto, il processo di concertazione attivato in ambito PASL, ha generato 40 schede progetto, per altro relativi a temi assai complessi, riguardanti una gamma di problematiche notevolmente differenziata e con un livello di priorità precisamente graduata, all'interno di un quadro programmatico di 3 assi strategici ciascuno dei quali diviso in 3 obiettivi tematici. AL fine di verificare le condizioni di coerenza, si è deciso di correlare all'interno di una tavola sinottica, i fabbisogni pertinenti individuati per il PLSR e gli obiettivi del PASL. Parlando dell'asse 1, le correlazioni potenzialmente sinergiche, si ravvedono con gli obiettivi di adeguamento delle infrastrutture di comunicazione e produttive dell'asse "Infrastrutture e difesa ambiente, che per altro concretizzano, al pari dei fabbisogni del PLSR, un obiettivo generale di apertura e potenziamento del territorio agli scambi, grazie alle proposte progettuali di realizzazione/potenziamento del Corridoio tirrenico e della Due Mari, del completamento degli interventi per l'Aeroporto civile e di potenziamento del Polo fieristico espositivo del Madonnino. Forte è anche la correlazione con l'obiettivo "innovazione": il progetto qualificante tale obiettivo è il progetto GRINNO, nell'ambito del quale è stato proposto, in accordo con la Scuola Superiore S. Anna di Pisa, l'istituzione di un Centro per la Qualità delle Produzioni Agroalimentare, per la certificazione di qualità ed il telemonitoraggio di prodotti e processi e per l'approfondimento delle nuove tecnologie. L'asse 2 del PLSR, è correlabile sostanzialmente con l'obiettivo Valorizzazione beni ambientali e culturali e con quello di "contenimento e difesa dai rischi ambientali. In questo caso comunque, le connessioni vanno lette più come relazioni di coerenza, piuttosto che di relazioni sinergiche. Anche per i fabbisogni asse 3 PLSR, si riscontra una generale coerenza con gli obiettivi legati all'infrastrutturazione, ma non meno rilevanti sono le connessioni riferibili all'obiettivo Qualificazione ed espansione, a forte caratterizzazione di valorizzazione turistica del territorio.

Limitate sono le correlazioni tra gli assi del PLSR e l'asse "Lavoro Formazione Coesione sociale. Solo fabbisogno/obiettivo di consolidare e promuovere i giovani agricoltori e quello analogo di Favorire la permanenza sul territorio specie di giovani imprenditori, è raccordabile con l'obiettivo di "sostegno alle fasce

del deboli del mercato del lavoro. Raccordi ben più rilevanti, per tale asse PASL, potranno strutturarsi con l'attivazione delle misure dell'asse 3 e dell'asse 4 da parte dei GAL nell'ambito dell'approccio LEADER. In generale quindi, le proposizioni del PLSR, ben si incasellano all'interno del quadro generale delle strategie di sviluppo delineato dal PASL, non sempre secondo una logica sinergica, ma mai secondo logiche di contrasto o di opposizione.

Assi ed obiettivi PASL Fabbisogni PLSR		ASSE: INFRASTRUTTURE E DIFESA AMBIENTE			ASSE: INNOVAZIONE QUALITA' ESPANSIONE			ASSE: LAVORO FORMAZIONE COESIONE SOCIALE		
		OBIETTIVI			OBIETTIVI			OBIETTIVI		
		Adeguamento infrastrutture di comunicazione	Adeguamento infrastrutture produttive	Contenimento e difesa dai rischi ambientali	Valorizzazione beni ambientali e culturali	Innovazione	Qualificazione ed espansione	Sostegno fasce deboli mercato del lavoro	Nuove competenze e professionalità per l'innovazione	Politiche sociali e istruzione
Asse 1	Valorizzazione/differenziazione della produzione anche al fine di migliorare la penetrabilità dei mercati internazionall	X	X			X				
	Innovare i processi produttivi anche al fine di differenziare le produzioni e di migliorare le condizioni di lavoro	X	X			X				
	Dare impulso alla certificazione di prodotto e di processo per migliorare la "riconoscibilità", l'"affidabilità" e la percezione dell'origine dei prodotti;	X	X			X				
	Migliorare l'integrazione tra gli attori dei diversi snodi delle filiere per ottimizzare la standardizzazione qualitativa e quantitativa delle produzioni, per ribaltare i rapporti di forza con la GDO;	X	X			X				
	Dare impulso alle filiere corte per assecondare l'esigenza del rapporto diretto produttore consumatore;	X	X			X				
	Consolidare/promuovere i giovani agricoltori e/o di imprese di recente costituzione per garantire il ricambio generazionale e rallentare l'invecchiamento dei territori rurali e del settore agricolo							X		
	Valorizzare la zootecnia ovina e bovina anche per contrastare la crisi indotta dalla dinamica dal mercato dei cereali ed assecondare il trend constatato fino a pochi anni fa	X	X			X				
	Sostenere l'innovazione di prodotto e di processo nel settore agricolo e agroalimentare, per contrastare l'inasprimento dei costi di produzione e la crescente competizione	X	X			X				

internazionale								
----------------	--	--	--	--	--	--	--	--

Assi ed obiettivi PASL	ASSE: INFRASTRUTTURE E DIFESA AMBIENTE			ASSE: INNOVAZIONE QUALITA' ESPANSIONE			ASSE: LAVORO FORMAZIONE COESIONE SOCIALE		
	OBIETTIVI			OBIETTIVI			OBIETTIVI		
	Adegua- mento infrastrutture di comunicazione	Adegua- mento infrastrutture produttive	Contenimento e difesa dai rischi ambientali	Valorizzazione beni ambientali e culturali	Innovazione	Qualificazione ed espansione	Sostegno fasce deboli mercato del lavoro	Nuove competenze e professionalità per l'innovazione	Politiche sociali e istruzione
Fabbisogni PLSR									
Asse 2	Prevenzione, protezione e ripristino danni dovuti alle fitopatie in funzione antincendio		x	x					
	Prevenzione e interventi di protezione del dissesto idrogeologico		x	x					
	Migliorare la bio diversità animale e vegetale degli agro ecosistemi				x				
	Sostenere un'agricoltura eco compatibile con particolare riferimento alle aree sensibili		x	x					
	Favorire una duratura gestione agroforestale economicamente ed ecologicamente compatibile in ottica di			x	x				

	filiera legno e legno-energia								
	Preservare i valori caratteristici del paesaggio Maremmano				x		x		
Asse 3	Favorire la diversificazione delle attività rurali in una ottica eco compatibile	x	x			x	x		
	Favorire la diversificazione dell'offerta agrituristica, per migliorare la capacità di intercettazione dei potenziali ospiti	x	x				x		
	Favorire la certificazione dei servizi agrituristici anche per dare maggiore impulso alla "distintività" e "riconoscibilità" anche internazionale dell'offerta agrituristica	X	x				x		
	Favorire la permanenza sul territorio specie di giovani imprenditori							x	

La coerenza con il PTC

La valutazione della coerenza delle proposizioni del PLSR con il PTC, richiede senz'altro uno sforzo di sintesi notevole, in considerazione della molto ampia portata strategica del piano territoriale di coordinamento. Di seguito con l'ausilio di una tavola sinottica, e grazie a una modalità di rappresentazione sintetica delle molteplici ed articolate strategie del PTC si cercherà di valutare il livello di coerenza, secondo uno schema simile a quello precedentemente utilizzato per PASL. In estrema sintesi possiamo affermare che il modello di sviluppo policentrico, dove il riequilibrio fra costa e interno, viene ricercato anche e soprattutto auspicando uno sviluppo rurale integrato, costituisce il contesto generale in cui i fabbisogni espressi per l'asse 1, trovano piena e armonica collocazione. E' ovvio che, dal punto di vista microattuativo, tale coerenza è garantita solo quando gli eventuali interventi strutturali siano pienamente conformi agli strumenti di pianificazione del territorio. Sono altresì notevoli le interconnessioni tra l'obiettivo di garantire il "Presidio umano sul territorio con mantenimento dei reticoli insediativi e sfruttamento risorse energetiche" e buona parte dei fabbisogni asse 1. Analoghe considerazioni possono essere fatte mutatis mutandis per i fabbisogni dell'asse 3.

L'orientamento strategico della "Valorizzazione delle risorse ambientali", costituisce invece il contesto programmatico di maggiore coerenza con gli intendimenti dell'asse 2, i quali fondamentalmente imperniati sulla preservazione della biodiversità, manifestano appunto una correlazione positiva con gli obiettivi strategici di preservazione/valorizzazione delle componenti ambientali, con cui si articola la "Valorizzazione delle risorse ambientali".

Da notare comunque che tanto per l'asse 1 quanto per l'asse 3, le interconnessioni hanno struttura verticale, quasi a significare un impatto o una interrelazione potenti ma significativamente settoriali, cioè su relativamente pochi componenti del quadro di sviluppo delineato dal PTC. Ma l'asse 2 ribalta le relazioni. I fabbisogni PLSR manifestano coerenza/sinergia con molte componenti strategiche del PTC, a testimonianza di una forte efficacia trasversale dell'asse 2. Complessivamente quindi la risultante si configura come un mix accettabile di ampia ed omogenea coerenza.

Obiettivi strategici PTC		Equilibrio nello sviluppo tra costa ed entroterra				Sviluppo diffuso						Valorizzazione delle risorse ambientali			
		Sviluppo rurale integrato	Riqualificazione della costa	Potenziamento infrastrutturale trasversale	Recupero aree costiere degradate	Modello di sviluppo policentrico	Valorizzazione centri storici e tessuti insediativi	Implementazione tessuto produttivo a grandi nodi principali e poli	Rafforzamento riassetto delle trame infrastrutturali e dei servizi	Potenziamento offerta turistica dell'entroterra con utilizzo delle risorse esistenti	Sistemazione di componenti ambientali ad alto valore e diffuso di tipo ambientale	Presidio umano sul territorio con mantenimento reticolo insediativi e sfruttamento risorse energetiche	Valorizzazione protezione risorse faunistiche e floristiche	Valorizzazione e recupero risorse idriche	Valorizzazione recupero risorsa suolo
Asse 1	Valorizzazione/differenziazione della produzione anche al fine di migliorare la penetrabilità dei mercati internazionali	x		x		x		x				x			
	Innovare i processi produttivi anche al fine di differenziare le produzioni e di migliorare le condizioni di lavoro	x				x									
	Dare impulso alla certificazione di prodotto e di processo per migliorare la "riconoscibilità", l'"affidabilità" e la percezione dell'origine dei prodotti;	x				x									
	Migliorare l'integrazione tra gli attori dei diversi snodi delle filiere per ottimizzare la standardizzazione qualitativa e quantitativa delle produzioni, per ribaltare i rapporti di forza con la GDO;	x				X		x							
	Dare impulso alle filiere corte per assecondare l'esigenza del rapporto diretto produttore consumatore;	x				x						x			
	Consolidare/promuovere i giovani agricoltori e/o di imprese di recente costituzione per garantire il ricambio generazionale e rallentare l'invecchiamento dei territori rurali e del settore agricolo	x				x						x			
	Valorizzare la zootecnia ovina e bovina anche per contrastare la crisi indotta dalla dinamica dal mercato dei cereali ed assecondare il trend constatato fino a pochi anni fa	x				x						x			
	Sostenere l'innovazione di prodotto e di processo nel settore agricolo e agroalimentare, per contrastare l'inasprimento dei costi di produzione e la crescente competizione	x	33			x						x			

Obiettvi strategici PTC Fabbisogni PLSR		Equilibrio nello sviluppo tra costa ed entroterra				Sviluppo diffuso					Valorizzazione delle risorse ambientali			
		Sviluppo rurale integrato	Riqualificazione della costa	Potenziamento infrastrutturale trasversale	Recupero aree costiere degradate	Modello di sviluppo policentrico	Valorizzazione centri storici e tessuti insediativi	Implementazione tessuto produttivo a grandi nodi principali e poli	Rafforzamento riassetto delle trame infrastrutturali e dei servizi	Potenziamento offerta turistica dell'inetrno con utilizzo delle risorse esistenti	Sistemizzazione di componenti ambientali ad alto valore e diffuso di tipo ambientale	Presidio umano sul territorio con mantenimento reticolo insediativi e sfruttamento risorse energetiche	Valorizzazione protezione risorse faunistiche e floristiche	Valorizzazione e recupero risorse idriche
ASSE 2	Prevenzione, protezione e ripristino danni dovuti alle fitopatie in funzione antincendio		X		X							X		
	Prevenzione e interventi di protezione del dissesto idrogeologico				X								X	X
	Migliorare la bio diversità animale e vegetale degli agro ecosistemi	X							X	X		X		
	Sostenere un'agricoltura eco compatibile con particolare riferimento alle aree sensibili	X								X		X	X	X
	Favorire una duratura gestione agroforestale economicamente ed ecologicamente compatibile in ottica di filiera legno e legno-energia	X				X						X	X	
	Preservare i valori caratteristici del paesaggio Maremmano	X			X	X	X			X	X	X	X	X
	Favorire la diversificazione delle attività rurali in una ottica eco compatibile	X				X			X		X			
	Favorire la diversificazione dell'offerta agrituristica, per migliorare la capacità di intercettazione dei potenziali ospiti	X				X			X		X			

<p>Favorire la certificazione dei servizi agrituristici anche per dare maggiore impulso alla "distintività" e "riconoscibilità" anche internazionale dell'offerta agrituristica</p>	X				X						X			
<p>Favorire la permanenza sul territorio specie di giovani imprenditori</p>	X				X						X			

La coerenza con le strategie del Distretto rurale

Dalla metà degli anni 90, la Provincia di Grosseto ha maturato l'esigenza di pensare allo sviluppo delle aree rurali secondo una prospettiva più ampia di quanto fino ad allora concepito, sulla spinta delle dinamiche evolutive proprie degli assetti socio economici delle aree rurali ed alla luce dei nuovi orientamenti nei modelli di consumo da una parte e nelle politiche economiche sovra nazionali dall'altra. D'altro canto, l'esigenza di una più forte territorializzazione delle strategie e degli interventi, la necessità di una maggiore concertazione delle scelte ad esse connesse tra i vecchi e i nuovi portatori di interessi delle aree rurali, la consapevolezza che una nuova stagione di sviluppo poteva agganciarsi a risorse endogene, imponevano un quadro di riferimento dove, in una logica di governance locale, si potesse accompagnare il passaggio dal modello della modernizzazione al modello dello sviluppo rurale di qualità. Nasce l'idea del Distretto rurale, interpretato nella esperienza della Maremma come modello peculiare di organizzazione dell'economia rurale incentrato sullo sviluppo rurale di qualità e come luogo di elaborazione e gestione degli interventi di politica agricola e rurale. L'idea di Distretto è riferita all'intero territorio provinciale, in quanto il carattere rurale che prevale in ognuno dei comuni della provincia, rappresenta il tratto unificante e consente di integrare le differenti realtà nella condivisione di un progetto di sviluppo comune. Il modello del Distretto ha avuto una evoluzione negli anni, ed il suo metodo e il suo orizzonte strategico ha ispirato e ha dato corpo a molteplici esperienze operative e programmatiche di rilievo: il Patto territoriale agricolo, il Contratto di Programma A.Q.U.A.M., l'ADEP INTERREG III C, il Piano Locale di Sviluppo rurale 2000-2006, il PASL. A compimento del percorso effettuato, la Provincia di Grosseto ha avanzato l'istanza per il riconoscimento del Distretto rurale della Maremma ai sensi della L.R. 21/04 e della DGR 1269/94. Nell'ambito del Piano economico Territoriale (PET), redatto in conformità delle norme dianzi citate, l'obiettivo generale del Distretto Rurale della Maremma consiste nell'assumere il modello dello sviluppo rurale di qualità quale leva per favorire lo sviluppo economico e sociale sostenibile della provincia di Grosseto, attraverso un incremento dei processi di qualità e innovazione, la crescita e integrazione dei diversi motori produttivi, l'ammodernamento infrastrutturale, l'aumento dell'occupazione e la valorizzazione delle risorse umane, il miglioramento del welfare locale. Il PET è momento di attuazione del PASL, tant'è che tali atti programmatori condividono i tre assi strategici di intervento. Ma il PET definisce anche un orizzonte fatto di obiettivi strategici e azioni, per i quali in analogia a quanto fatto precedentemente, si dimostrerà la coerenza con i fabbisogni pertinenti individuati in ambito PLSR. Le relazioni di coerenza rilevabili dalla tabella seguente, mettono in evidenza la "parzialità" del PLSR rispetto all'orizzonte del Distretto rurale. I fabbisogni obiettivi trovano cioè parziale correlazione col disegno del Distretto rurale, che evidentemente ha un respiro molto più ampio. Ciò non dimeno là dove le correlazioni si manifestano, appaiono significative. In particolare i fabbisogni/ obiettivi pertinenti dell'asse 1 risultano significativamente correlati con la "Valorizzazione delle produzioni locali e garanzie al consumatore e la "Collocazione della Maremma in un ambito nazionale e internazionale", cioè agli obiettivi generali di apertura ai mercati e alle esigenze dei consumi. Più sfumata è la correlazione del fabbisogno legato all'impulso ai giovani agricoltori e alle nuove imprese. Si ritiene tuttavia che le azioni di animazione locale formazione informazione e supporto all'innovazione, possano trovare nelle giovani leve e nelle nuove iniziative d'impresa, terreno fertile per stimolare i processi di rafforzamento identitario e di autoconsapevolezza. I fabbisogni pertinenti dell'asse 2, hanno un impatto significativo nei confronti della "Valorizzazione delle risorse ambientali nell'uso delle risorse, talvolta non in modo diretto, ma contribuendo alle pre-condizioni necessarie per lo svolgersi delle azioni (Rafforzamento delle aree protette per la valorizzazione turistica sostenibile). Tale ultima considerazione vale anche nella correlazione con l'azione di "Sostegno alla creazione e alla qualificazione di reti tematiche (strade dei sapori, rete dei parchi e aree protette). I fabbisogni pertinenti dell'asse 3, sono quelli che manifestano maggiore "trasversalità", impattando positivamente quasi tutti gli obiettivi specifici delineati dal PET. Concludendo si ritiene, nel complesso, che i fabbisogni/obiettivi del PLSR, trovano coerente allocazione anche all'interno della cornice strategica del Distretto rurale, divenendone strumenti attuativi.

	Obiettivi specifici e Azioni del PET	Rafforzamento dell'integrazione delle attività economiche sul territorio, con particolare riferimento alla piccola impresa		Valorizzazione delle produzioni locali e di qualità, e garanzie al consumatore	Rafforzamento dell'identità ed empowerment degli attori locali	Valorizzazione delle aree ambientali e sostenibilità nell'uso delle risorse	Collocare la Maremma in ambito nazionale e internazionale
	Fabbisogni PLSR	Azioni		Azioni	Azioni	Azioni	Azioni
		dell'agriturismo e del turismo rurale con le altre attività economiche del territorio	Sostegno alla creazione e alla qualificazione di reti tematiche (strade dei prodotti, e progetto di costituzione del Laboratorio marchi del Sistema Qualità Maremma e ricerca di nuovi		formazione, informazione, supporto all'innovazione	rinnovabili, dell'uso razionale delle risorse idriche e della bioarchitettura delle aree protette per la valorizzazione turistica sostenibile	di reti di relazioni e scambio a livello nazionale e internazionale
Asse 1	Valorizzazione/differenziazione della produzione anche al fine di migliorare la penetrabilità dei mercati internazionall			X	X		X
	Innovare i processi produttivi anche al fine di differenziare le produzioni e di migliorare le condizioni di lavoro			X			X
	Dare impulso alla certificazione di prodotto e di processo per migliorare la "riconoscibilità", l'"affidabilità" e la percezione dell'origine dei prodotti;			X	X		X
	Migliorare l'integrazione tra gli attori dei diversi snodi delle filiere per ottimizzare la standardizzazione qualitativa e quantitativa delle produzioni, per ribaltare i rapporti di forza con la GDO;			X	X		X
	Dare impulso alle filiere corte per assecondare l'esigenza del rapporto diretto produttore consumatore;				X	X	
	Consolidare/promuovere i giovani agricoltori e/o di imprese di recente costituzione per garantire il ricambio generazionale e rallentare l'invecchiamento dei territori rurali e del settore agricolo					X	

Valorizzare la zootecnia ovina e bovina anche per contrastare la crisi indotta dalla dinamica dal mercato dei cereali ed assecondare il trend constatato fino a pochi anni fa			X	X				X
Sostenere l'innovazione di prodotto e di processo nel settore agricolo e agroalimentare, per contrastare l'inasprimento dei costi di produzione e la crescente competizione internazionale			X	X				X

Obiettivi specifici e Azioni del PET Fabbisogni PLSR		Rafforzamento dell'integrazione delle attività economiche sul territorio, con particolare riferimento alla piccola impresa		Valorizzazione delle produzioni locali e di qualità, e garanzie al consumatore		Rafforzamento dell'identità ed empowerment degli attori locali		Valorizzazione delle aree ambientali e sostenibilità nell'uso delle risorse		Collocare la Maremma in ambito nazionale e internazionale	
		Azioni		Azioni		Azioni		Azioni		Azioni	
		Sostegno alla qualificazione e integrazione dell'agriturismo e del	Sostegno alla creazione e alla qualificazione di reti	Supporto alla realizzazione di sistemi di qualificazione delle produzioni e	Promozione dei prodotti e dei marchi del Sistema Qualità	Animazione locale, formazione, informazione, supporto	Promozione delle energie rinnovabili, dell'uso	Rafforzamento del sistema delle aree protette per la valorizzazione turistica	Sostegno alla costruzione di reti di relazioni e scambio a livello nazionale e		
Asse 2	Prevenzione, protezione e ripristino danni dovuti alle fitopatie in funzione antincendio		X					X			
	Prevenzione e interventi di protezione del dissesto idrogeologico		X					X			
	Migliorare la bio diversità animale e vegetale degli agro ecosistemi		X					X			
	Sostenere un'agricoltura eco compatibile con particolare riferimento alle aree sensibili		X					X			
	Favorire una duratura gestione agroforestale economicamente ed ecologicamente compatibile in ottica di filiera legno e legno-energia		X				X	X			
	Preservare i valori caratteristici del paesaggio Maremmano		X					X			
Asse	Favorire la diversificazione delle attività rurali in una ottica eco compatibile						X				
	Favorire la diversificazione dell'offerta agrituristica, per migliorare la capacità di	X									X

intercettazione dei potenziali ospiti								
Favorire la certificazione dei servizi agrituristici anche per dare maggiore impulso alla "distintività" e "riconoscibilità" anche internazionale dell'offerta agrituristica	X		X	X	X			X
Favorire la permanenza sul territorio specie di giovani imprenditori					X			

La coerenza con le strategie della SISL

Il SISL del GAL Far Maremma propone l'obiettivo generale di "garantire la sostenibilità sociale ed economica delle aree marginali, con lo scopo di contrastare lo spopolamento di territori rurali prevede ed offrire nuove opportunità di lavoro adeguate. Lo scopo finale che si ripropone la SISL, è quello di favorire la permanenza dell'uomo nelle aree periferiche, sia per presidiare il territorio, sia per salvaguardare la cultura locale, sia per armonizzare i processi di antropizzazione.

L'approccio adottato dal LEADER, in coerenza a quanto detto sopra, prevede di enfatizzare le azioni connesse ai servizi alla popolazione rurale, tanto che il tematismo 1 (Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali) assorbe il 51% delle risorse pubbliche. Dato che l'asse 1 si rivolge prioritariamente alle zone C2 e D e tenuto conto della quasi totale coincidenza con i territori eleggibili a LEADER, tenuto conto inoltre che l'asse 1 e fabbisogni collegati sono pertinenti ad obiettivi di incremento delle strutture economiche, consideriamo sussistere una chiara e generale coerenza e compatibilità con il tematismi di sviluppo/assistenza sociale: in altri termini se con il PLSR si punta ad incentivare il tessuto produttivo locale, in un'ottica di sviluppo integrato e coerente, con altri strumenti programmatici, come la SISL, si creano condizioni generali di assistenza alle persone dei territori rurali. L'ottica dello sviluppo armonico e differenziato, si legge anche nelle relazioni tra fabbisogni dell'asse 1 e il tematismo di diversificazione economica, che per altro si articola nel sostegno alle attività artigianali, commerciali e turistiche: col PLSR si sostiene l'attività primaria e le attività strettamente legate ad essa, con altri strumenti programmatici si sostiene la molteplicità delle attività non prettamente agricole ma appartenenti e qualificanti il tessuto socio-economico rurale. Una relazione di compatibilità e coerenza generali, si rileva anche nell'ambito dei fabbisogni correlati all'asse 2 con una parte del tematismo di Sostegno alla tutela, valorizzazione e riqualificazione del patrimonio rurale ed in particolare nell'interrelazione con la "Creazione infrastrutture su piccola scala e commercializzazione servizi turistici e agrituristici": in questo caso la preservazione del patrimonio ambientale e paesaggistico, proprio dell'asse 2, è coerente con le strategie di sua valorizzazione per finalità turistiche. Nell'ambito dei fabbisogni dell'asse 3, rileviamo coerenza e compatibilità tra "Favorire la diversificazione delle attività rurali in una ottica eco compatibile" e tutte le azioni collegate alla Diversificazione dell'ambiente economico rurale al fine di contribuire a creare posti di lavoro. In questo caso si ravvede una coerenza metodologica, nell'ambito della quale lo strumento della diversificazione viene declinato dentro e fuori l'attività agricola. Oltre alla sussistenza di relazioni di coerenza/compatibilità generali elencati, si ritiene, in ogni caso, che le due strutture relative ai due programmi, possiedono "geneticamente" un rapporto efficacemente positivo, in considerazione della comune matrice programmatica, all'interno della quale già a priori obiettivi e funzioni di PLSR e SISL, vengono ricondotti ad un quadro di sviluppo sostenibile, integrato e pluritematico.

All'interno di questo tessuto di coerenza generale, si ravvisano poi degli intrecci, in cui la relazione si fa più forte, in termini di complementarità e/o di sinergia (C e/o S). E' il caso della relazione esistente tra fabbisogno di ricambio generazionale e quindi di incentivazione alla permanenza nell'azienda agricola dei giovani agricoltori, e le azioni tese al Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali: lo sviluppo dei servizi alla persona, è di stimolo alla permanenza. Così come per le relazioni intercorrenti tra incentivazione del raccorciamento della filiera e tutte le azioni tese allo sviluppo /promozione dell'attività turistica, dato che la vendita diretta specie di prodotti tipici, corrisponde ad un arricchimento dell'offerta turistica del territorio. Infine gran parte dei fabbisogni dell'asse 1 sono fortemente correlati alle logiche del "Sostegno e promozione della competitività dei prodotti locali di qualità anche mediante l'utilizzazione di nuove conoscenze e nuove tecnologie". I fabbisogni dell'asse 2 hanno un impatto verticale ma evidente nei confronti delle azioni di sviluppo delle attività turistiche e di valorizzazione del patrimonio culturale, laddove le risorse ambientali rappresentano componente determinante del paesaggio, sintesi del patrimonio culturale e scenario determinante l'attrattività turistica. I fabbisogni dell'asse 3, hanno un impatto molto più trasversale. Favorire la diversificazione dell'offerta agrituristica, per migliorare la capacità di intercettazione dei potenziali ospiti, manifesta relazioni strettissime con i tematismi sociali, per due motivi: innanzi tutto tanto più un ambiente è vivibile per i residenti, tanto più lo è per i potenziali ospiti; ma la diversificazione se declinata in termini di servizi sociali rivolti alle popolazioni locali, svolge un ruolo di diretto impatto sul miglioramento della vivibilità, alimentando per altro la rete delle relazioni solidali, il tessuto connettivo fondamentale di tutte le comunità. L'incentivazione della diversificazione dell'offerta agrituristica, è poi strettamente complementare agli interventi di sostegno della diversificazione economica: tanto più l'offerta del territorio è integratamente pluritematica, tanto maggiori sono le opportunità per il turismo e per i turismi. Infine dirette ed evidenti sono le sinergie e complementarietà tra asse 3 e le azioni di sostegno all'incentivazione dell'attività turistica.

Obiettivi generali tematismi e azioni della SISL Fabbisogni PLSR	Sostenibilità sociale ed economica delle aree marginali									
	Tematismo		Tematismo			Tematismo			Tematismo	
	Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali.		Diversificazione dell'ambiente economico rurale al fine di contribuire a creare posti di lavoro			Sostegno alla tutela, valorizzazione e riqualificazione del patrimonio rurale per il mantenimento della popolazione esistente e per promuovere l'afflusso di turisti			Sostegno e promozione della competitività dei prodotti locali di qualità anche mediante l'utilizzazione di nuove conoscenze e nuove tecnologie	
	321 a Reti di protezione sociale nelle zone rurali	321 b Servizi commerciali in aree rurali	312 a Sviluppo delle attività artigianali	312 b Sviluppo delle attività commerciali	313 b Sviluppo delle attività turistiche	313 a Creazione infrastrutture su piccola scala e commercializzazione servizi turistici e agilituristici	323 b Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale	124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti processi tecnologici settore agricolo	410 Sostegno alla valorizzazione dei prodotti di qualità a livello locale	
Asse 1	Valorizzazione/differenziazione della produzione anche al fine di migliorare la penetrabilità dei mercati internazionall								S	
	Innovare i processi produttivi anche al fine di differenziare le produzioni e di migliorare le condizioni di lavoro									
	Dare impulso alla certificazione di prodotto e di processo per migliorare la "riconoscibilità", l'"affidabilità" e la percezione dell'origine dei prodotti;								S	S
	Migliorare l'integrazione tra gli attori dei diversi snodi delle filiere per ottimizzare la standardizzazione qualitativa e quantitativa delle produzioni, per ribaltare i rapporti di forza con la GDO;								S	S
	Dare impulso alle filiere corte per assecondare l'esigenza del rapporto diretto produttore consumatore;					S	S & C	S		S
	Consolidare/promuovere i giovani agricoltori e/o di imprese di recente costituzione per garantire il ricambio generazionale e rallentare l'invecchiamento dei territori rurali e del settore agricolo		C	S & C						
	Valorizzare la zootecnia ovina e bovina anche per contrastare la crisi indotta dalla dinamica del mercato dei cereali ed assecondare il trend constatato fino a pochi anni fa									

Sostenere l'innovazione di prodotto e di processo nel settore agricolo e agroalimentare, per contrastare l'inasprimento dei costi di produzione e la crescente competizione internazionale								S & C	S & C
--	--	--	--	--	--	--	--	-------	-------



Coerenza/compatibilità generale

<p>Obiettivi generali tematismi e azioni della SISL</p> <p>Fabbisogni PLSR</p>	Sostenibilità sociale ed economica delle aree marginali									
	Tematismo		Tematismo			Tematismo		Tematismo		
	Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali.		Diversificazione dell'ambiente economico rurale al fine di contribuire a creare posti di lavoro			Sostegno alla tutela, valorizzazione e riqualificazione del patrimonio rurale per il mantenimento della popolazione esistente e per promuovere l'afflusso di turisti		Sostegno e promozione della competitività dei prodotti locali di qualità anche mediante l'utilizzazione di nuove conoscenze e nuove tecnologie		
	321 a Reti di protezione sociale nelle zone rurali	321 b Servizi commerciali in aree rurali	312 a Sviluppo delle attività artigianali	312 b Sviluppo delle attività commerciali	313 b Sviluppo delle attività turistiche	313 a Creazione infrastrutture su piccola scala e commercializzazione servizi turistici e agrituristici	323 b Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale	124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti processi tecnologie settore agricolo alimentare forestale	410 Sostegno alla valorizzazione dei prodotti di qualità a livello locale	
Asse 2	Prevenzione, protezione e ripristino danni dovuti alle fitopatie in funzione antincendio								C	
	Prevenzione e interventi di protezione del dissesto idrogeologico								C	
	Migliorare la bio diversità animale e vegetale degli agro ecosistemi								C	
	Sostenere un'agricoltura eco compatibile con particolare riferimento alle aree sensibili								C	
	Favorire una duratura gestione agroforestale economicamente ed ecologicamente compatibile in ottica di filiera legno e legno-energia								C	

	Preservare i valori caratteristici del paesaggio Maremmano					C		S		
Asse 3	Favorire la diversificazione delle attività rurali in una ottica eco compatibile									
	Favorire la diversificazione dell'offerta agrituristica, per migliorare la capacità di intercettazione dei potenziali ospiti	C	C	C	C	S & C	S & C	C		S & C
	Favorire la certificazione dei servizi agrituristici anche per dar e maggiore impulso alla "distintività" e "riconoscibilità" anche internazionale dell'offerta agrituristica					S & C				
	Favorire la permanenza sul territorio specie di giovani imprenditori	C	C							

Coerenza/compatibilità generale

La coerenza con i e strategie del Piano provinciale dei servizi di Sviluppo agricole e rurale

Prima di valutare la coerenza con le strategie del Piano provinciale SSAR, si premettono alcune annotazioni:

1. I Piani provinciali hanno una valenza annuale, quindi avendo tale portata temporale, non hanno un orizzonte strategico, anche tenuto conto che l'orizzonte strategico viene delineato dalla Legge regionale 34/2001 e dal Piano regionale ad essa collegato. Ma al di là della pianificazione annuale, l'assistenza tecnica, quando è trasmissione di cognizioni e relazioni non esaurisce il proprio impatto nel momento in cui ha luogo.
2. Fino al 2007, le risorse assegnate alle province comprendevano anche quelle pertinenti alle azioni di assistenza tecnico gestionale e alle azioni di consulenza specialistica altamente qualificata, che per altro assorbivano una parte preponderante del budget assegnato, dal 2008 le azioni di consulenza, e la relativa assegnazione finanziaria, rientrano nell'alveo della misura PSR 114 "Utilizzo di servizi di consulenza" di competenza regionale, con conseguente ristorno delle risorse già assegnate alla Provincia, verso la misura 114.
3. Dal 2008 quindi rimangono di competenza oggetto di programmazione provinciale solo le azioni di cui all'art. 2 comma 1 lettere a e d della LR 34/2001 (azioni di comunicazione integrata; trasferimento innovazione tecnologica e organizzativa: divulgazione dimostrazione; informazione sulle iniziative di sviluppo rurale; animazione dello sviluppo agricolo rurale di significativa valenza territoriale).
4. Data la portata annuale, gli obiettivi specifici del piano provinciale, nell'ambito del ventaglio definito nella programmazione regionale, può subire variazioni, tanto che nel 2007 sono stati attivati progetti non ripetuti nel 2008.
5. Gli indirizzi strategici provinciali sono coincidenti con gli indirizzi strategici regionali, così come evidenziati all'art. 1 comma 3 LR 34/2001.

Il quadro di compatibilità mette in evidenza l'ampio livello di coerenza tra i fabbisogni individuati e le strategie implementate con il Piano provinciale SSAR. Particolarmente significativo risulta l'impatto registrabile tra fabbisogni e azioni di assistenza tecnico gestionale, di consulenza alla qualificazione commercializzazione prodotti e di consulenza specialistica altamente qualificata (Azioni A, B e C ex art. 2 comma 1 lett. e ed f LR 34/01). E' chiaro che l'intensità della sinergia e della complementarità è e sarà anche misurato dalle risorse e dal numero degli imprenditori interessati dalle azioni. Per quanto riguarda la misura 114, la relazione di coerenza è supposta nell'ipotesi di una sua attivazione mediante le azioni individuate dal Piano regionale SSAR attualmente in vigore. Da annotare anche l'impatto sinergico a livello dell'asse 2, sia con l'informazione/consulenza sulla condizionalità, sia con la valorizzazione caratterizzazione del germoplasma locale vegetale e animale (in particolare sulla preservazione della biodiversità). Ancora significativi, gli intrecci definiti dall'incentivazione alla multifunzionalità, alla diversificazione, alla filiera corta, al partenariato locale e quindi all'integrazione verticale ed orizzontale. La momentanea non attivazione di progetti riconducibili al risparmio energetico e sviluppo fonti da energie rinnovabili, è da attribuirsi alla attuale ampia disponibilità di percorsi formativi e consulenziali, attivati da altri enti pubblici e/o privati.

Tematismi E progetti del Piano provinciale SSAR* Fabbisogni PLSR	Obiettivi generali fissati all' art. 1 comma 3 LR 34/2001								
	Tematismo	Tematismo			Tematismo	Tematismo	Tematismo		Tematismo
	Applicazioni e della nuova PAC	Piano di sviluppo rurale 2007-2013			Sviluppo della multifunzionalità delle aziende agricole	Risparmio energetico sviluppo fonti da energie rinnovabili	Qualificazione valorizzazione e commercializzazione dei prodotti		OGM e coesistenza
	Informazioni sulla condizionalità (2007)	Informazione accompagnamento problematiche sicurezza sul lavoro	Assistenza consulenza azioni A B C del Piano regionale SSAR (2007)	Misura 114 PSR (2008)	Miglioramento redditività gruppi aziende arre marginali con multifunzionalità e attività interaziendali	Nessun progetto al 2008	Reti tra produttori gruppi di consumatori e/o ristoratori (valorizzazione filiere corte prodotti)	Animazione per promozione e sviluppo endogeno, formazione partneriati locali	Valorizzazione caratterizzazione germoplasma locale vegetale e animale
Asse 1	Valorizzazione/differenziazione della produzione anche al fine di migliorare la penetrabilità dei mercati internazionall	X	X (A)	X (A)					X
	Innovare i processi produttivi anche al fine di differenziare le produzioni e di migliorare le condizioni di lavoro	x	X (C)	X (C)					
	Dare impulso alla certificazione di prodotto e di processo per migliorare la "riconoscibilità", l'"affidabilità" e la percezione dell'origine dei prodotti;	X	X (B) (C)	X (B) (C)					
	Migliorare l'integrazione tra gli attori dei diversi snodi delle filiere per ottimizzare la standardizzazione qualitativa e quantitativa delle produzioni, per ribaltare i rapporti di forza con la GDO;		X (B) (C)	X (B) (C)	x		X	X	
	Dare impulso alle filiere corte per assecondare l'esigenza del rapporto diretto produttore consumatore;				x		X	X	
	Consolidare/promuovere i giovani agricoltori e/o di imprese di recente costituzione per garantire il ricambio generazionale e rallentare l'invecchiamento dei territori rurali e del settore agricolo		X (B)	X (B)					

Valorizzare la zootecnia ovina e bovina anche per contrastare la crisi indotta dalla dinamica dal mercato dei cereali ed assecondare il trend constatato fino a pochi anni fa			X (B) (C)	X (B) (C)				
Sostenere l'innovazione di prodotto e di processo nel settore agricolo e agroalimentare, per contrastare l'inasprimento dei costi di produzione e la crescente competizione internazionale			X (B) (C)	X (B) (C)				

*Se non specificato, i progetti si riferiscono sia al 2007 che al 2008.

Tematismi E progetti del Piano provinciale SSAR *	Obiettivi generali fissati all'art. 1 comma 3 LR 34/2001								
	Tematismo	Tematismo			Tematismo	Tematismo	Tematismo		Tematismo
	Applicazioni e della nuova PAC	Piano di sviluppo rurale 2007-2013			Sviluppo della multifunzionalità delle aziende agricole	Risparmio energetico sviluppo fonti da energie rinnovabili	Qualificazione valorizzazione e commercializzazione dei prodotti		OGM e coesistenza
Fabbisogni PLSR	Informazioni sulla condizionalità (2007)	Informazione accompagnamento problematiche sicurezza sul lavoro	Assistenza consulenza azioni A B C del Piano	Misura 114 PSR (2008)	Miglioramento redditività gruppi aziende arre marginali con multifunzionalità e attività interaziendali	Nessun progetto al 2008	Reti tra produttori gruppi di consumatori e/o ristoratori (valorizzazione filiera)	Animazione per promozione e sviluppo endogeno, formazione	Valorizzazione caratterizzazione germoplasma locale vegetale e animale
Asse 2	Prevenzione, protezione e ripristino danni dovuti alle fitopatie in funzione antincendio								
	Prevenzione e interventi di protezione del dissesto idrogeologico	X		X (A)	X (A)				
	Migliorare la bio diversità animale e vegetale degli agro ecosistemi	X		X (A)	X (A)				X
	Sostenere un'agricoltura eco compatibile con particolare riferimento alle aree sensibili	X		X (A)	X (A)				X
	Favorire una duratura gestione agroforestale economicamente ed ecologicamente compatibile in ottica di filiera legno e legno-energia	X		X (A) (C)	X (A) (C)				

	Preservare i valori caratteristici del paesaggio Maremmano	X		X (A)	X (A)					X
Asse 3	Favorire la diversificazione delle attività rurali in una ottica eco compatibile			X (B)	X (B)	X		X	X	
	Favorire la diversificazione dell'offerta agrituristica, per migliorare la capacità di intercettazione dei potenziali ospiti			X (B)	X (B)	x			x	
	Favorire la certificazione dei servizi agrituristici anche per dare maggiore impulso alla "distintività" e "riconoscibilità" anche internazionale dell'offerta agrituristica									
	Favorire la permanenza sul territorio specie di giovani imprenditori			X	X					

10 PROCESSO CONCERTATIVO

Il processo concertativo che ha avuto luogo per la predisposizione della stesura degli aggiornamenti del PLSR della Provincia di Grosseto, in ottemperanza alla DGRT 286/2011, è da considerarsi come una prosecuzione della precedente concertazione, attivata negli anni 2007 e 2008 per la stesura del PLSR vigente fino ad oggi (si rimanda al punto 10 dei precedenti PLSR per raggugli in merito).

Nello specifico, la concertazione ha previsto la convocazione di un primo "tavolo di concertazione", in data 27/05/2011, presieduto dall'assessore allo Sviluppo Rurale della Provincia, al quale hanno partecipato i rappresentanti delle tre Comunità Montane ricadenti nel territorio provinciale: Comunità Montana dell'Amiata Grossetano, Comunità Montana Colline Metallifere e Comunità Montana Colline del Fiora e successivamente con i rappresentanti delle associazioni di categoria (CIA, COLDIRETTI, CONFAGRICOLTURA).

A seguito delle discussioni e osservazioni scaturite dai "tavoli di concertazione", le decisioni maturate sono state riportate dall'Assessore alla Commissione Agricoltura della Provincia, in data 09/06/2011.

Conseguentemente al parere favorevole espresso da tale commissione, il Consiglio Provinciale ha deliberato, con atto n. ___ del _____, l'approvazione della ripartizione finanziaria relativa all'anno 2012 e le relative strategie di assegnazione.

UFFICIO RESPONSABILE

DIPARTIMENTO SVILUPPO SOSTENIBILE AREA SVILUPPO RURALE Servizio: Investimenti nei Territori Rurali Responsabile: Guido Turacchi
--

Via P. Micca 39
58100 Grosseto